

A trent'anni dal sacrificio dei sette fratelli Cervi

A pag. 3

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Le prime indicazioni su come è stata spesa la « tredicesima »

A pag. 6

Voci preoccupanti sulle riunioni al ministero dell'Industria

## Forti pressioni dei petrolieri per mantenere intatti i profitti

Le compagnie hanno già chiesto un aumento del prezzo della benzina di 50-70 lire al litro — L'Italia non è compresa tra i paesi « amici » degli arabi che hanno avuto la garanzia di rifornimento completo di petrolio — Ciò rafforza la esigenza di un diverso rapporto coi produttori — Oggi « vertice » finanziario — Dopo il 6 gennaio riunione del consiglio dei ministri

### I prezzi del petrolio

LE DECISIONI prese dai Paesi produttori di petrolio nelle due riunioni dei giorni scorsi a Teheran e a Kuwait continuano ad occupare, come è logico, ampio spazio sulle prime pagine di tutti i giornali sia per la portata che esse hanno in sé sia per i riflessi sul consumo e sui costi dei prodotti petroliferi per il consumatore europeo. Bisogna tuttavia rilevare che non sempre vi è sufficiente chiarezza, soprattutto agli occhi della opinione pubblica, sul contenuto effettivo delle decisioni di cui si è detto, tradotte in termini di cifre spicciole.

Si è scritto infatti che gli arabi hanno raddoppiato il prezzo del petrolio, portandolo alla cifra di 11,65 dollari al barile, rispetto ai 5,11 attuali. Le cose non stanno esattamente in questi termini, ed il prezzo del petrolio (che determina di riflesso, come è ovvio, il prezzo della benzina, del gasolio, del kerosene e di tutti gli altri sottoprodotti) non è oggi di 11,65 dollari al barile (essendo una tonnellata composta da circa 7 barili e mezzo), così come non era ieri di 5,11.

I prezzi del petrolio sono infatti almeno tre: un prezzo « all'asta », cioè al mercato di libera fluttuazione; un prezzo convenuto di vendita effettivo; ed il cosiddetto « posted price », vale a dire il prezzo convenzionale sulla cui base viene definito l'ammontare delle « royalties » che le compagnie petrolifere estrattive devono pagare ai Paesi sul cui territorio operano, ed ai quali appartiene la proprietà reale dei giacimenti. Il nuovo prezzo di dollari 11,65 al barile (così come il vecchio prezzo di 5,11 dollari) è appunto il « posted price » che in italiano viene definito « prezzo di riferimento »; questo prezzo « di riferimento », il 63 per cento del quale viene versato agli Stati produttori, viene determinato — secondo le decisioni degli stessi Paesi produttori — maggiorando del 40 per cento il prezzo di vendita effettivo.

E' dunque a questo secondo prezzo che si deve guardare per valutare il costo reale, sul nostro mercato, del petrolio e dei suoi derivati. Dopo le decisioni di Teheran, questo prezzo è di 7,70 dollari al barile, contro i 3,65 precedenti. Quanto al terzo prezzo di cui si parlava in precedenza, vale a dire quello all'asta, esso è ovviamente fluttuante; di recente, il petrolio iniettato sul mercato al 17 dollari al barile, ma non si tratta, ovviamente, del prezzo di « tutto » il petrolio su « tutti » i luoghi di produzione e vendita. E' da rilevare comunque che i Paesi produttori avrebbero ben potuto fare riferimento a quei 17 dollari al barile (frutto del libero mercato) per fissare i nuovi prezzi del greggio, e che invece non lo hanno fatto, per esplicita volontà politica, limitandosi a stabilire un prezzo di riferimento, e quindi anche un prezzo di vendita effettivo notevolmente inferiore.

Tutto ciò non vuol dire, naturalmente, che i nuovi prezzi del greggio non abbiano delle ripercussioni sui costi della benzina e degli altri prodotti petroliferi; ma non vuol dire nemmeno che queste ripercussioni debbano essere automaticamente adossate sulle spalle, appunto, dei consumatori e non debbano invece andare ad incidere sugli astronomici profitti delle società petrolifere (basti pensare che per le compagnie il costo di estrazione è di soli 11 centesimi di dollaro al barile). Soprattutto, ciò dimostra la necessità di avere una politica dell'energia chiara ed inequivoca, svincolata dagli interessi delle « multinazionali » del petrolio.

Il ministro dell'Industria De Mita ha ieri iniziato una serie di colloqui con i rappresentanti delle compagnie petrolifere. Al centro di questi colloqui, la cui conclusione è prevista per la giornata di domani, sono le due novità che in questi giorni si sono determinate nel settore energetico: l'aumento del prezzo di riferimento del greggio deciso a Teheran dai paesi arabi produttori e la decisione presa a Kuwait di abbassare dal 25 al 15 per cento la riduzione dell'estrazione di greggio. Si tratta di due misure destinate ad avere effetti diversi e al limite contrapposti sulla economia del nostro paese. Mentre infatti la riduzione delle misure restrittive può dare una certa garanzia per gli approvvigionamenti di carburante necessario innanzitutto al settore industriale (le maggiori carenze, infatti, erano state previste in questo settore), la decisione araba di aumentare il prezzo del greggio offre il destro alle grandi compagnie per riaprire nuovamente la questione dell'aumento del prezzo dei derivati del petrolio (dalla benzina, al gasolio, all'olio combustibile ecc.).

### Inefficaci negli USA gli effetti dell'embargo arabo

Secondo l'analisi del giornale americano « Wall Street Journal », l'embargo petrolifero arabo, che avrebbe dovuto colpire soprattutto gli USA e l'Olanda per costringerli ad abbandonare o ad attenuare la loro politica filo-israeliana, è in realtà inefficace proprio nei confronti degli Stati Uniti. Questi, infatti, hanno continuato ad importare (almeno fino al 14 dicembre) sei milioni di barili di petrolio al giorno, cioè grosso modo la stessa quantità importata prima dell'inizio della « quarta guerra » nel Medio Oriente e delle restrizioni arabe.

Sembra perciò demagogica la decisione di Nixon di servizi di auto, invece che di elicotteri, per i brevi tragitti extra-urbani, e di normali aerei di linea, invece che di apparecchi presidenziali, per i lunghi viaggi, come ha fatto ieri per recarsi da Washington a San Clemente in California. Il giornale americano « El Moudjahid » dal canto suo sottolinea che anche l'Olanda, stando alle dichiarazioni del suo primo ministro, è « poco » colpita dall'embargo, e ciò a causa di « certe divergenze » fra gli arabi. L'articolo del quotidiano algerino attribuisce (sia pure in modo non esplicito) tale singolare risultato alla posizione « dogmatica e inefficace » dell'Irak, che ha portato la sua produzione di greggio ad un livello senza precedenti: tre milioni di barili al giorno.

A PAGINA 15

### Appelli per la salvezza dei dieci sindacalisti



Per la salvezza di Marcelino Camacho e dei suoi nove compagni dirigenti delle « Comisiones obreras » spagnole, sui quali pende la richiesta di mostruose condanne pronunciate dal tribunale speciale franchista, hanno lanciato appelli promossi iniziative i sindacati e i movimenti giovanili democratici italiani. Delegazioni degli uni e degli altri hanno assistito al processo e ne testimoniano gli aspetti antidemocratici e repressivi. Nella foto: Camacho con la moglie. A PAG. 16

### UN GIUSTO INTERVENTO DEL PRESIDENTE DELLA CAMERA

## SOSPESA LA DECISIONE DI AUMENTARE L'INDENNITÀ PARLAMENTARE AI DEPUTATI

Il gruppo comunista alla Camera aveva votato contro - La presa di posizione del nostro giornale

Il presidente della Camera Pertini, ha stabilito di sospendere la decisione di aumentare l'indennità parlamentare ai deputati che avrebbe dovuto decorrere dal primo gennaio. L'aumento era stato approvato con un voto di maggioranza, e con l'opposizione dei comunisti e dei repubblicani, nella riunione dell'ufficio di presidenza del 20 dicembre. Dalla decisione si erano subito dissociati, con una dichiarazione del loro capogruppo Mariotti, anche i deputati socialisti, retti-

ficando la posizione assunta dal rappresentante del PSI nell'ufficio di presidenza. La presidenza della Camera ha reso noto ieri la decisione con il seguente comunicato: « Il presidente della Camera dei Deputati, constatato che qualche gruppo parlamentare non ha approvato il voto espresso dal proprio rappresentante in merito all'aumento dell'indennità parlamentare di cui si è discusso nell'ultima riunione dell'ufficio di presidenza, ritiene opportuno sospendere la deci-

sione adottata in proposito dall'Ufficio di presidenza del 20 dicembre. L'Ufficio di presidenza è convocato per giovedì 10 gennaio alle ore 11. Non prima a causa dell'attuale inasprimento del presidente della Camera ».

Accogliamo con soddisfazione la giusta decisione del presidente della Camera. Il gruppo comunista aveva deciso subito l'aumento della indennità ai deputati, indipendentemente dalla sua en-

tità, « inopportuno e sbagliato nel presente momento di grave crisi economico-sociale e mentre si propugnano e si sollecitano esigenze di austerità e di sacrifici ». La decisione di non attuare l'aumento risponde alle giuste esigenze che il nostro giornale aveva sostenuto. Tanto più che lo stesso consiglio di presidenza del Senato ha escluso una decisione analoga a quella assunta a maggioranza dall'Ufficio di presidenza della Camera.

L'aeroporto di Ciampino presidiato da militari armati

### Un piano di nuove misure preventive dopo la strage di Fiumicino

## Continua l'emergenza a Ciampino

### Controlli in tutti gli aeroporti

Fotoelettriche accese nella notte, ingressi strettamente sorvegliati - Nidi di mitragliatrici - Segnalazioni di servizi segreti stranieri avrebbero fatto scattare l'allarme - Notizie contrastanti a Parigi sull'arresto di un commando di terroristi - Riunione al ministero dell'Interno con i nuovi responsabili dei servizi di frontiera e nelle aerostazioni

### Rifiutato l'ingresso in Grecia a parlamentari socialdemocratici europei

ATENE, 27. All'aeroporto di Atene — per ordine del regime dittatoriale — è stata respinta una delegazione dell'Internazionale socialista, guidata dall'on. Cariglia, che intendeva prendere contatto con esponenti del mondo economico e culturale ellenico. Della delegazione facevano parte anche parlamentari socialdemocratici di altri paesi.

Continua lo stato d'allarme all'aeroporto romano di Ciampino e le eccezionali misure di sicurezza e i controlli severissimi in atto da tre giorni, cioè dal primo pomeriggio di Natale, nelle ultime ore sono stati ancor più intensificati. Un gruppo di carabinieri dei reparti speciali in assetto di guerra controllano i documenti di chi vuole accedere all'interno dell'aeroporto mentre le auto dei passeggeri e del personale civile vengono perquisite. Solo un ingresso, quello ovest, è rimasto aperto e oltre le sbarre un mezzo blindato, sulla cui torretta è piazzata una mitragliatrice pesante, staziona in permanenza.

I vialotti dell'aeroporto sono percorsi da jeeps con a bordo baschi-blu con mitra a tracolla; sulle terrazze e ai bordi delle piste, dietro trincee di sacchetti di sabbia, vi sono altri carabinieri e avieri della VAM (Vigilanza aeronautica militare) con i fucili mitragliatori spianati. Nella notte i fari delle fotoelettriche piazzate l'altra sera all'interno dell'aeroporto dal Genio, hanno illuminato a ripetizione fino agli estremi limiti del campo di aviazione e hanno puntato spesso sui capannoni dove sono ricoverati gli aerei militari.

Come è noto, infatti, Ciampino è un aeroporto anche militare, anzi soprattutto militare tanto che solo una parte è aperta al traffico civile. Attualmente è comandato dal generale Tualdo Pargagli. Dalla torre di controllo viene smistato sotto la sorveglianza della seconda regione aerea l'intero traffico aereo civile dell'Italia centrale. A Ciampino ha anche sede il quindicesimo stormo di soccorso aereo.

Queste caratteristiche, insieme ad una situazione contingente, (l'aeroporto è in fase di ristrutturazione e sono in corso lavori) rendono il campo aereo, secondo gli esper-

### Le proposte del PCI per superare la crisi agraria e avviare un nuovo sviluppo

Una serie di scelte di fondo per uscire dalla crisi dell'agricoltura e per avviare un nuovo sviluppo economico sono indicate ai lavoratori della terra e alle forze democratiche dalla risoluzione approvata dal Comitato Centrale del PCI. Obiettivo primario: ridare fiducia a quanti ancora restano nelle campagne, e soprattutto ai giovani. La questione del risarcimento ai piccoli proprietari concendenti.

A PAGINA 2

OGGI

NOI NON ci meravigliamo che un socialdemocratico abbia una fortuna o, Dio non voglia, una disgrazia, o abbia una delusione, un'avventura, un rimorso o un figlio o una cognata, ma non riusciamo a figurarci che un socialdemocratico abbia una idea. Invece proprio in questi giorni uno dei più noti esponenti di questi individui generalmente inutilizzati, l'on. Cariglia, se ne è uscito proponendo un « patto di governo » a lunga durata tra le forze laiche e socialiste e la Democrazia cristiana. (« Corriere della Sera » di ieri). Ora, noi vi preghiamo di considerare il fatto che le « forze laiche e socialiste » sono un gruppo di persone, quali le intende l'on. Cariglia, sono già al governo. Proporre un « patto di governo » tra esse, è come immaginare due sposi che una mattina si svegliano e dicano: « E se ci sposassimo? », quasi che non fos-

sero già coniugati. Ma l'on. Cariglia non ha esitazioni. Esponente del PSDI, nel senso che si espone imperturbato a un generale lutto, egli sostiene che « soltanto questa intesa, questo patto, può non solo rendere credibile il centro sinistra, ma anche mettere in condizione il governo e le forze politiche che lo sostengono di programmare un lungo tratto di strada insieme ». Dal che si deduce, primo, che l'attuale centro-sinistra ha ancora bisogno di essere « reso credibile »; secondo, che i nostri governanti che sono il e si vedono tutti i giorni in vertici, controvertici, supervertici, sottovertici e paravertici, debbono ancora « programmare un lungo tratto di strada insieme ». Finora hanno soltanto convenuto di fare due passi, di arrivare fino all'angolo; ma adesso, dice Cariglia, bisogna decidere un lungo cammino, e sapere per che fare? Per procedere all'« aggiornamento » della Costituzione. E come una nuova: ma con le case, con gli ospedali, con le scuole, col Mezzogiorno, quando incominciano. Una buona notizia? La verità è che i socialdemocratici una grande funzione l'assolvono: essi dimostrano che senza i comunisti non solo non si va avanti, ma non si sta neppure fermi. Si va indietro, come si vede da questo patto di governo proposto a gente che al governo sta già da lunghi mesi. Finora alla proposta di Cariglia si è ufficialmente associato soltanto un altro gruppo democratico, l'on. Poli, del quale nell'autobiografia si legge questo solo dato: « Nato a Lucca, risiede a Pisa ». Invece i lucchesi hanno cercato di trattenerlo, ma si vedeva che Poli non stava pensando una grossa. Difatti una mattina si trasferì a Pisa. Lucca, per la sua storia, era preparata a tutto, ma questa, francamente, è stata dura. Fortebraccio

### Il disimpegno sul Canale punto decisivo della trattativa di Ginevra

- Un accordo fra le delegazioni militari dell'Egitto e di Israele — che tornano a riunirsi oggi — è considerato essenziale per la prosecuzione della trattativa generale.
- Il portavoce del ministero degli Esteri del Cairo ha ieri dichiarato: « Ritornaremo a Ginevra dopo il disimpegno sul Canale ».
- Il generale Ismail affermerà che le truppe israeliane sulla riva ovest sono « circondate e in posizione precaria ».
- Ipotesi sulla posizione palestinese verso il negoziato. A PAGINA 16

### INFUOCATA CAMPAGNA ELETTORALE

## Israele: violente spinte di destra contro la pace

Anni di politica aggressiva del governo di Golda Meir hanno reso incerte le prospettive - L'elettorato tra la suggestione sciovinista e un profondo bisogno di sicurezza nel Medio Oriente

Dal nostro inviato DI RITORNO DA TEL AVIV, dicembre.

Israele va alle urne domenica guardando a Ginevra. La classe dirigente si accinge a vagliare l'opinione pubblica del paese per formare una nuova coalizione governativa che dovrebbe essere chiamata a cercare una sistemazione di pace nel Medio Oriente, ad affrontare a Ginevra i nodi di un negoziato che, come ha detto lo stesso ministro degli Esteri rientrando dalla città sul Lemano, appare « una occasione unica che potrebbe ricondurre il Medio Oriente verso la via di pace e fuori dei sentieri di guerra ».

Ma l'ottimismo generico di Eban non è ancora di quelli capaci di sfingere le elezioni a guardare con il dovuto realismo al futuro. I sentimenti dell'opinione pubblica continuano ad essere, a pochi giorni dal voto, comi i, incerti, contrastanti. L'israeliano si appresta a votare, combattuto tra un bisogno primitivo di uscire dall'incubo di una situazione che ha scoperto all'improvviso precaria ed insostenibile, e l'irrazionale inseguimento di miti e dottrine che sono stati il suo Kypkur ha scardinato, rievocando spesso paure, angosce ed orgoglio che la destra dell'oltranzista sionemem Begin e la sua « santa alleanza » sionista, hanno buon gioco a rinfocolare.

Nell'ora della verità si continua a temere che quest'ultimo scoglio di spinte contrastanti renda difficile le scelte, complichi la ricerca del pro e del contro di un negoziato con gli arabi che, appena avviato, potrebbe venire sottoposto a pericolosi contraccolpi.

Nessuna delle tre scadenze che stanno dinanzi allo establishment israeliano, in queste ore decisive, si presenta di semplice attuazione. Il voto, la formazione del governo, gli sviluppi della trattativa ginevrina: tre nodi di uno stesso problema; quello di cui si guarda con realismo al futuro, di uscire da una crisi depressiva che confonde le idee dopo gli anni di estenuante attesa, quello della guerra dei sei giorni. Cominciamo dal voto. La credibilità della coalizione attualmente al governo è stata seriamente scossa. Golda Meir sorride fiduciosa in questi giorni da migliaia di manifesti che tappezzano i muri di Tel Aviv e di Gerusalemme. Ma sulla facciata di marmo bianco del Museo della capitale qualcuno ha scritto all'insaputa di Golda: « E' vecchio il tuo governo ». Il generale Dayan, l'eroe in cui molti suoi ammiratori, fino alla vigilia della guerra del Vom Kypkur, avevano voluto individuare l'incarnazione stessa di Israele, fischia in parlamento evita di recarsi al fronte, tra gli uomini e i ragazzi vittime di questa volta non « vittoriosa » della sua politica annessionista.

Ha fatto la sua campagna elettorale negli Stati Uniti alla ricerca di nuove armi e ora si aggira per gli ospedali, a rincuorare i feriti, dopo averci quasi portato al disastro il suo governo. Un uomo che scrive su un giornale governativo e che teme « l'assalto della destra » al potere e non esclude una decisione « dayanista » dalla coalizione laburista. Il Maharak, (così si chiama l'alleanza governativa) si presenta alle

Franco Fabiani

(Segue in ultima pagina)







# A TRENT'ANNI DAL SACRIFICIO DEI SETTE FRATELLI CERVI

## Contadini nella Resistenza

Non sono personaggi da olografia e da leggenda quelli che animano la battaglia antifascista nelle campagne emiliane - La loro opposizione viene da una moderna coscienza nazionale e di classe, dalla lunga e dura esperienza di una lotta che li impegna «per il pane e per la minestra» e pone insieme «le premesse di una nuova, più progredita umanità»

Roberto Battaglia in «Risorgimento e Resistenza» ha osservato che il 90 per cento degli scritti su Papa Cerri «tendono a presentarlo come un personaggio prodigioso, quasi leggendario, e anche questo è un modo di presentare la Resistenza. Bisogna invece dire: guardate che se esiste una famiglia Cervi, esistono almeno altre cento famiglie contadine che, non dico hanno avuto la stessa vicinanza, ma certamente hanno portato un contributo di sacrifici, di lotte, un'azione solida che va dal padre all'ultimo figlio, alle donne».

Alcide Cervi, i suoi sette figli e la madre loro Genoveffa, sono ancor più ingigantiti se la loro azione viene presentata come un'azione di mitizzazione del patriarcato familiare. Questo, pur avendo una sua dimensione reale e un peso non trascurabile, non può infatti esaurire la lotta e la carica di azione e di sacrificio di quel ceppo contadino: né può offrire sufficienti spiegazioni per un momento epico che ha avuto respiro corale, di massa, se non viene collegato al «Partito», all'autocoscienza collettiva di classe che esso esprimeva come avanguardia di lotta antifascista.

Questa posizione è stata sintetizzata in una «Relazione sulle condizioni dei contadini della provincia di Reggio Emilia» datata 19 febbraio 1945, e anonima per ragioni cospirative, scritta per uso interno del partito, che conclude: «Le masse contadine e la democrazia progressiva è intesa come un regime che apra loro ogni possibilità, e sul terreno politico prima che su quello economico». I contadini sono legati agli operai e in modo particolare parlano degli operai di Torino e di Milano come le forze di avanguardia nazionale, come dirigenti della lotta del popolo. L'influenza comunista nelle nostre campagne va dai salariati agricoli ai piccoli proprietari coltivatori diretti. I comitati di difesa dei contadini sono ancora una forza incerta; ma diventano sempre più popolari e se ne comprende la funzione».

### Il mappamondo sul trattore

L'immagine dei Cervi, come oppositori irriducibili al fascismo, in virtù di un loro attaccamento a valori arcaici, propri di una «civiltà contadina» era stata offerta da Luigi Einaudi, nel noto articolo apparso su «Il Mondo» del 15 marzo 1954, in cui il Presidente si chiedeva: «Si sarebbero fatti uccidere per il loro paese se fossero stati di quelli che noi piemontesi chiamiamo della «figera» e girano di terra in terra senza fermarsi in nessun luogo?». E Piero Calamandrei, in «Uomini e città della Resistenza» del 1955, rilevava che, durante la guerra di liberazione, i contadini «obbedivano a una antica tradizione di ospitalità, al dovere di asilo verso il fuggitivo; al sentimento di carità cristiana che ordina di dare alloggio ai pellegrini», oltre che «a sentimenti nuovi, che si destavano in loro, di solidarietà internazionale». Che vi sia un'origine della resistenza contadina anche un radicamento alla terra è indubbio: così è stato anche nei periodi precedenti, delle lotte irruenti degli apertisti, realisti, dai Frampolini, dai Masarelli, dai Baldini. Lo ricorda Togliatti nel discorso «Ceto medio» (Emilia Romagna), pronunciato a Reggio il 24 settembre 1946: «Il lavoratore emiliano, di regola, non emigra. Rimane qui, e impegna la lotta per il suo pane e per la sua minestra. Il progresso economico e sociale della regione incomincia quando quella che allora si chiamava la pieve rurale emiliana, e nel progresso delle condizioni materiali si creano le premesse alla creazione di una nuova, più progredita umanità. In questa premessa cooperativo ha origine nelle campagne emiliane dal rifiuto dell'emigrazione come unica soluzione offerta dal governo fascista. Per risolvere la «questione sociale» e come reazione alla pratica delle faciliti disdette ai danni dei coloni».

Il 17 gennaio 1954, commemorando il decimo anniversario della morte dei fratelli Cervi, Piero Calamandrei disse tra l'altro: «Il sacrificio di sette fratelli caduti nello stesso istante per la stessa causa, nella nostra storia non c'era ancora: forse non c'è nella storia di nessun popolo. Per ritrovare qualcosa che somigli a questo sterminio familiare, bisogna risalire ai miti della tragedia greca, ai fantasmi biblici ed omerici; ai figli di Niobe, ai sette Macabei, ai sette fratelli di Andromaca. Ma il nostro caso non è come quello di Niobe, la nostra storia». Nel suo libro «I miei sette figli» Alcide Cervi scrisse: «Vedete, qui a Reggio ci sono cinque Manfredi, fuclati dai fascisti, e i tre Miselli. Da noi trovate famiglie unite, come le ditte di una mano, e sono unite perché hanno una religione: il rispetto dei padri, l'amore al progresso, alla patria, alla vita, alla scienza. E soprattutto, noi, contadini emiliani, amiamo la patria e il progresso. Così non si ha paura di morire... i miei figli hanno sempre saputo che c'era da morire, per quello che facevano, e l'hanno continuato a fare».

### Una posizione d'avanguardia

Troppi altri nomi di martiri contadini siamo costretti a lasciare nella penna. Per concludere, ricordiamo Vittorio Saltini, Toti, dirigente comunista, che morì a Fossano (Cuneo) il 25 gennaio del '45 venne trucidato nella sua casa colonica — subito dopo fu uccisa anche la sorella Vandina perché reagiva contro gli assassini. Era di ritorno da una riunione clandestina del comitato federale, da lui presieduta come segretario della Federazione comunista reggina. Comandante partigiano, quale commissario del Comando Piazza, dirigente politico provinciale di primo piano, egli esprime il trapianto di una serie di sociali delle campagne da una posizione di aiuto e solidarietà verso le forze operaie, ad una posizione d'avanguardia, mentre la comune teoria marxista, vivificata dall'insegnamento gramsciano, unifica ad un più alto livello in una ampia aggregazione di forze sociali».

### Una biblioteca

Non ci si riferisce solo al fatto che già il nonno dei Cervi aveva partecipato, il secondo precedente, ai moti per il macinato e «Ude» amava raccontarne la storia ai figli, — né al fatto che lo stesso Alcide fosse stato affascinato dalla personalità di Frampolini e avesse poi sempre rifiutato (come d'altra parte i suoi figli) di prendere la tessera del fascio: l'elemento determinante era la sete di cultura che caratterizzava la famiglia. Parlando di sua moglie, Alcide Cervi scrisse: «Con le mani era sempre occupata ma la testa era in giro per il mondo, come suo figlio Aldo». Una testa in giro per il mondo non è fantastica, ma a cercare di sapere e a serbare la testa era in giro per il mondo, come suo figlio Aldo». Una testa in giro per il mondo non è fantastica, ma a cercare di sapere e a serbare la testa era in giro per il mondo, come suo figlio Aldo».

### Una biblioteca

Non ci si riferisce solo al fatto che già il nonno dei Cervi aveva partecipato, il secondo precedente, ai moti per il macinato e «Ude» amava raccontarne la storia ai figli, — né al fatto che lo stesso Alcide fosse stato affascinato dalla personalità di Frampolini e avesse poi sempre rifiutato (come d'altra parte i suoi figli) di prendere la tessera del fascio: l'elemento determinante era la sete di cultura che caratterizzava la famiglia. Parlando di sua moglie, Alcide Cervi scrisse: «Con le mani era sempre occupata ma la testa era in giro per il mondo, come suo figlio Aldo».

### Una biblioteca

Non ci si riferisce solo al fatto che già il nonno dei Cervi aveva partecipato, il secondo precedente, ai moti per il macinato e «Ude» amava raccontarne la storia ai figli, — né al fatto che lo stesso Alcide fosse stato affascinato dalla personalità di Frampolini e avesse poi sempre rifiutato (come d'altra parte i suoi figli) di prendere la tessera del fascio: l'elemento determinante era la sete di cultura che caratterizzava la famiglia. Parlando di sua moglie, Alcide Cervi scrisse: «Con le mani era sempre occupata ma la testa era in giro per il mondo, come suo figlio Aldo».

### Una biblioteca

Non ci si riferisce solo al fatto che già il nonno dei Cervi aveva partecipato, il secondo precedente, ai moti per il macinato e «Ude» amava raccontarne la storia ai figli, — né al fatto che lo stesso Alcide fosse stato affascinato dalla personalità di Frampolini e avesse poi sempre rifiutato (come d'altra parte i suoi figli) di prendere la tessera del fascio: l'elemento determinante era la sete di cultura che caratterizzava la famiglia. Parlando di sua moglie, Alcide Cervi scrisse: «Con le mani era sempre occupata ma la testa era in giro per il mondo, come suo figlio Aldo».

### Una biblioteca

Non ci si riferisce solo al fatto che già il nonno dei Cervi aveva partecipato, il secondo precedente, ai moti per il macinato e «Ude» amava raccontarne la storia ai figli, — né al fatto che lo stesso Alcide fosse stato affascinato dalla personalità di Frampolini e avesse poi sempre rifiutato (come d'altra parte i suoi figli) di prendere la tessera del fascio: l'elemento determinante era la sete di cultura che caratterizzava la famiglia. Parlando di sua moglie, Alcide Cervi scrisse: «Con le mani era sempre occupata ma la testa era in giro per il mondo, come suo figlio Aldo».

### Una biblioteca

Non ci si riferisce solo al fatto che già il nonno dei Cervi aveva partecipato, il secondo precedente, ai moti per il macinato e «Ude» amava raccontarne la storia ai figli, — né al fatto che lo stesso Alcide fosse stato affascinato dalla personalità di Frampolini e avesse poi sempre rifiutato (come d'altra parte i suoi figli) di prendere la tessera del fascio: l'elemento determinante era la sete di cultura che caratterizzava la famiglia. Parlando di sua moglie, Alcide Cervi scrisse: «Con le mani era sempre occupata ma la testa era in giro per il mondo, come suo figlio Aldo».

## DALLE MEMORIE DEL SOLDATO SOVIETICO ANATOLI TARASSOV

# UN TESTIMONE DI QUELLA NOTTE

La fuga da un campo di concentramento dopo l'8 settembre, l'incontro con Aldo, il rifugio nella sua casa — Un «distacco partigiano» formato da uomini di diverse nazionalità — La disperata resistenza all'assalto di centocinquanta camicie nere che per snidarli appiccicarono il fuoco all'abitazione — Nelle mani dei fascisti: «Io non sono un badogliano, sono un comunista»

La rivista «Ricerche storiche» dell'Istituto per la storia della Resistenza di Reggio Emilia pubblicherà nel suo prossimo numero l'articolo di Anatoli Tarassov, «Sui monti d'Italia», le memorie del soldato sovietico Anatoli Tarassov che, fuggito da un campo di concentramento in Italia dopo l'8 settembre, fu accolto dai fratelli Cervi e operò con loro fino al momento della cattura. Per concessione di «Ricerche storiche» pubblichiamo alcuni brani del volume. A sera ci vennero a prendere. Il primo a partire fu Danilo, il fratello di Walter Corradini. Di lì a poco anch'io fui chiamato giù dal fenile. Nel cortile stava ad aspettarci un uomo che intravedeva la nostra presenza alla meda. Sotto la larga forma stava un viso calmo ed acceso, ed aveva le mani robuste del contadino. Al piedi aveva due scarpe rozze, tutte inzaccate di letame. Quell'uomo che avevo davanti a me non era nient'altro che Aldo Cervi, il futuro organizzatore del distacco partigiano dei fratelli Cervi.

In casa Cervi ci si alzava presto al mattino. Appena il cielo si schiariva, si sentiva camminare, in casa e nella casa. Chi andava a governare le bestie, chi andava a buoi per l'aratura. Anche il più giovane dei fratelli, Ettore, partiva con il trattore nei campi a prendere l'erba fresca in casa e i moli di Gelindo, Antenore. Aldo ed Agostino non erano da meno; ognuna sbrighava le sue faccende e prova ne era il fumo del camino dentro l'una, la parava la colazione, le altre andavano a mungere le vacche, quindi scendevano al latte. Cominciava a svegliarsi anche qualche bambino (ce n'erano due) e qui a prendersi cura di loro compariva la nonna. I ragazzi più grandicelli si trovavano ovunque, sempre intenti a far qualcosa: chi portava pietre nel recinto delle galline, chi era in un campo a mungere un grosso tino dietro casa; altri mungevano il latte delle capre. Una sera Ettore m'invitò ad andare al cinema. Questo era poco lontano, a Caprara. Non mi sorpresi di trovarmi in mano una pistola. All'indomani, seppi che quella sera, nella sala del cinema, era stata sparata dei volontari.

Due giorni dopo Aldo Cervi mi propose di andare con lui. Anche questa volta egli mi diede una pistola, che doveva servire per ogni eventuale occasione. Dopo varie giravolte arrivammo ad una casa di contadini, dalla quale poco dopo Aldo uscì assieme ad altri due: uno era un italiano dal nome Dante, l'altro, di nome Jeppy, era un sudafriicano fuggito dalla prigione. Da ciò cominciai a comprendere che anche a mia volta in casa Cervi non era stato un caso fortuito. «...»

Russò vento e piovve tutta la notte, ma verso l'alba si era fatto un po' di piovra parvero caminari. Un rumore di vetri infranti ci fece balzare dai giacigli. Subito, ancora sonnolenti, mi accorsi che si trattava di un rumore di vetri infranti, ma poi tutto fu chiaro: eravamo circondati. Ci vestimmo alla svelta, sperando di riuscire ancora a fuggire; ma per difenderci avemmo una sola pistola. Qui ci accorgemmo quanto avevamo sbagliato ad imbalsare le munizioni la sera prima. «Ah, sono ancora vivi!», bisognava andare in cantina. Saltai nella staccionata dove

stavano il cavallo, che vedendomi si agitò; quindi, armucchiandomi sotto dei rottami, riuscii ad aggrapparmi alla piccola finestra della cantina. Presto ragazzi, andiamo a prendere, sono in cantina dentro le botti da vino — egli rispose. La casa Cervi ardeva come un gigantesco falò ed un denso fumo bianco offuscava le stalle e il fenile. Il tetto stava per crollare. Udit Jeppy gridare: «Dai, salta giù!» Sparai due colpi e mi buttai giù, nel portico, su un mucchio di erba fresca, subito seguito da Jeppy. I fratelli Cervi intanto con timore si accingevano a scendere, nessuno di loro aveva idea di arrendersi; ma purtroppo nella casa vi erano le donne e i bambini. «Ah, sono ancora vivi!», bisognava andare in cantina. Saltai nella staccionata dove

stavano le camice nere erano venute in centocinquanta, armate sino ai denti, come se avessero dovuto dare l'assalto a una casa di contadini, ma ad una fortezza difesa da una potente guarnigione. Data la paura che avevano, loro consideravano una grande vittoria quella di aver preso la casa. Se da una parte, per i non avveduti, l'incendio della casa e l'arresto dei fratelli Cervi sembrava portare il corso degli eventi sulla vecchia strada di prima, dall'altra esistevano altre migliaia di case simili a casa Cervi ed altre centinaia di migliaia di uomini che covavano in cuore lo spirito dei fratelli Cervi. E non tutte quelle case si potevano incendiare e tutta quella gente arrestare. E perciò quel che aveva seminato il vento si sarebbe tramutato in tempesta.

fascista e gli disse in modo risoluto: «Voglio andare con i miei ragazzi!» Nessun segno di commozione trapelò dal suo viso quando vide i figli salire uno ad uno sul camion. Volto verso di me e visto il mio povero vestito lacero, faticoso e leggero, si tolse la mantella e me la pose sulle spalle; quindi salì sul camion con noi. La notizia dell'incendio di casa Cervi si diffuse in un baleno nei dintorni. Sulla via Emilia la gente accorreva a vederli, proprio come se veramente fosse stato il nostro ultimo viaggio. Ai miei figli hanno sempre saputo che c'era da morire, per quello che facevano, e l'hanno continuato a fare». Assistenza ai prigionieri, alacchi ai posti fascisti condotti nel modo più azzardato (in genere travestendosi da tedeschi e usando come «tedesco» uno degli ex prigionieri russi, il quale parlava una lingua che i fascisti non capivano come non capivano il te-

desco), un coraggio a tutta prova e la capacità di non rassegnarsi mai, tanto che dopo essere stati catturati, padre e figli per due volte organizzarono l'evasione e se non riuscirono ad attuarla fu solo la prima volta, perché la notte stessa dell'evasione furono trasferiti in un altro carcere; la seconda volta perché furono fuclati due giorni prima di quello in cui avevano programmato la fuga combinata con un'azione dei compagni di partito. Furono arrestati la notte del 25 novembre 1943. In casa c'erano papà Alcide, la madre Genoveffa Cocconi, i sette fratelli: Ettore, il più grande, e i sei altri figli (un undicenne, figlio di Gelindo, sarebbe nato due mesi dopo la morte del padre). Nel fenile, ai piedi della casa, c'era un «italiano». I Cervi respinsero i fascisti — un centinaio — fino a quando questi riuscirono ad appiccare fuoco alla casa: allora uccelono perché fossero salvi le donne e i bambini. Prima di arrendersi si erano accordati; Aldo aveva stabilito: «Se ci tortureranno, resti il silenzio; l'unico modo per la conoscenza, i Cervi avevano naturale la consapevolezza che quello in cui vivevano non era il migliore dei mondi, e i figli erano comunisti; ma anche per questo non si nascondevano che, finita la guerra, liberata l'Italia, avrebbero dovuto trascorrere molti anni ancora prima di vedere un mondo diverso. La compagna Lucia Sarzi, che operò a lungo assieme ai fratelli Cervi, narra che una volta, parlando con Aldo del fatto che forse solo i loro figli avrebbero visto un nuovo mondo, e i figli risposero: «Però se mi chiedessero in quale tempo vorrei rinascere, sceglierei sempre questo».

Nessuna fuga dalla realtà verso il sogno — anche se non era un sogno utopistico — ma un profondo amore per il proprio tempo, per la propria vita, per coloro che li circondavano. E a questo punto della scelta dei sette fratelli e del loro padre — nel 1943 Alcide Cervi si avvicinava alla settantina — c'era una scelta: o il «distacco Cervi» nasce subito dopo l'8 settembre del '43 anche se i fratelli erano senza armi. E se non avessero avuto armi si svilupparono in due direzioni: procurarsi le armi togliendo le chiavi a chi le aveva, cioè tedeschi e fascisti; aiutare i prigionieri, cioè i fratelli, che giugnavano dai campi di concentramento abbandonati dall'esercito italiano. Sono trascorsi trent'anni e alcuni possono avere dimenticato, altri non lo sono. Ma non aver mai saputo, che l'assistenza ai prigionieri con la fuclazione e «ufficialmente» i fratelli furono condannati a morte proprio per questo, anche se in realtà furono condannati a morte per quello che era stata la loro vita. Tra l'8 settembre e il 25 novembre — cioè in poco più di due mesi e mezzo — nella cascina dei Cervi furono accolti, vestiti, curati, nutriti e quindi accompagnati o verso la linea del fronte o verso i distacchi partigiani di montagna, oltre un centinaio di prigionieri di tutti i paesi: italiani, francesi, tedeschi, sudafricani, francesi. Ancora due giorni prima dell'attacco fascista, nel fenile c'erano trenta ex prigionieri; la notte dell'8 settembre erano 20. Erano i prigionieri della Guardia nazionale repubblicana fascista. Quarto Camurri, che si era unito ai Cervi e fu fuclato con loro. E i miei figli hanno sempre saputo che c'era da morire, per quello che facevano, e l'hanno continuato a fare». Assistenza ai prigionieri, alacchi ai posti fascisti condotti nel modo più azzardato (in genere travestendosi da tedeschi e usando come «tedesco» uno degli ex prigionieri russi, il quale parlava una lingua che i fascisti non capivano come non capivano il te-

Anatoli Tarassov  
Kino Margulio



## IL SENSO DELLA LORO VITA

Nella concretezza dell'azione di ogni giorno, nell'arricchimento che nasceva dall'amore per la conoscenza i membri di questa famiglia sapevano che questo era un mondo da cambiare, e perciò erano comunisti - «I miei figli — ricordava Alcide Cervi — hanno sempre saputo che c'era da morire per quello che facevano, e l'hanno continuato a fare»

Il 17 gennaio 1954, commemorando il decimo anniversario della morte dei fratelli Cervi, Piero Calamandrei disse tra l'altro: «Il sacrificio di sette fratelli caduti nello stesso istante per la stessa causa, nella nostra storia non c'era ancora: forse non c'è nella storia di nessun popolo. Per ritrovare qualcosa che somigli a questo sterminio familiare, bisogna risalire ai miti della tragedia greca, ai fantasmi biblici ed omerici; ai figli di Niobe, ai sette Macabei, ai sette fratelli di Andromaca. Ma il nostro caso non è come quello di Niobe, la nostra storia». Nel suo libro «I miei sette figli» Alcide Cervi scrisse: «Vedete, qui a Reggio ci sono cinque Manfredi, fuclati dai fascisti, e i tre Miselli. Da noi trovate famiglie unite, come le ditte di una mano, e sono unite perché hanno una religione: il rispetto dei padri, l'amore al progresso, alla patria, alla vita, alla scienza. E soprattutto, noi, contadini emiliani, amiamo la patria e il progresso. Così non si ha paura di morire... i miei figli hanno sempre saputo che c'era da morire, per quello che facevano, e l'hanno continuato a fare».



La famiglia Cervi: in alto: Alcide Cervi negli ultimi anni della sua vita davanti alla lapide che fu posta nell'ala, a ricordo del sacrificio dei suoi sette figli.

trattore. Dieci anni dopo le bestie nella stalla avevano superato la cinquantesima e i prodotti della terra erano più che quintuplicati. Ma si ricorda anche che quando Aldo arrivò alla cascina col primo trattore, sul trattore aveva anche un mappamondo; i loro interessi culturali, cioè, tendevano costantemente verso altri orizzonti.

Era, questo, un atteggiamento non comune in un mondo che il fascismo tendeva ad amarginare e proprio per questo — perché lo stesso fascismo di provincia era abbastanza lontano dalla cultura — Aldo Cervi riuscì a essere un uomo di cultura. Campagne una biblioteca pubblica nella quale si trovavano i libri ammessi ma anche molti di quelli proibiti: da Labriola a Gramsci, da Croce a Montanari, da De Bono a De Michelis. I Cervi respinsero i fascisti — un centinaio — fino a quando questi riuscirono ad appiccare fuoco alla casa: allora uccelono perché fossero salvi le donne e i bambini. Prima di arrendersi si erano accordati; Aldo aveva stabilito: «Se ci tortureranno, resti il silenzio; l'unico modo per la conoscenza, i Cervi avevano naturale la consapevolezza che quello in cui vivevano non era il migliore dei mondi, e i figli erano comunisti; ma anche per questo non si nascondevano che, finita la guerra, liberata l'Italia, avrebbero dovuto trascorrere molti anni ancora prima di vedere un mondo diverso. La compagna Lucia Sarzi, che operò a lungo assieme ai fratelli Cervi, narra che una volta, parlando con Aldo del fatto che forse solo i loro figli avrebbero visto un nuovo mondo, e i figli risposero: «Però se mi chiedessero in quale tempo vorrei rinascere, sceglierei sempre questo».

### Lettera alla madre

Per quanto odiasse e conoscesse i fascisti Aldo si illudeva che non sarebbero arrivati al potere e che se se ne riteneva che lui comunque sarebbe stato ucciso. Continuò a crederlo fino all'ultimo; nella sua lettera del 20 dicembre — poi non ne arrivarono altre — scrisse alla madre: «Io sto sempre bene così pure il papà e gli altri fratelli. Spero che gli altri fratelli non si lascino tentare da una fine guerra e così lo, se ci sarà ancora. Per me, però, non mi faccio illusioni, a ogni modo sto tranquillo e non mi disturba pensare a quello che gli eventi».

La sera del 27 dicembre i gappisti uccisero Vincenzo Onfrani, segretario del fascio di Reggio Emilia. Il giorno successivo i fascisti decisero la fuclazione per rappresaglia dei sette fratelli Cervi e di Quarto Camurri. I fratelli Cervi erano stati portati al processo a Parma e il vecchio Alcide uccelono; i figli sapevano benissimo che non era venuto a liberarli. Ma non si solle il maglione bianco e lo regalò ad un altro detenuto: «E' un peccato farlo bucare» gli disse, ma al padre spiegò che lo imprimeva «perché tanto in tribunale ci sarebbe stato il riscaldamento. Antenore, il secondogenito, uscì dicendo: «Mi dispiace se ci fu un pensiero passato tutto dal capetto che ho? L'ho rinnovato da poco».



Da parte dell'Alleanza contadini di fronte alla grave crisi del settore

# Avanzate concrete proposte per lo sviluppo zootecnico

### Gli allevatori abbattano il bestiame a causa degli alti costi di produzione - Un patrio che va distruggendosi - Occorre agire subito - Controlli pubblici sulle importazioni di carne - Sollecitati governo, Parlamento, Regioni - Preciso impegno dell'organizzazione

La drammatica situazione che sta attraversando la nostra zootecnia, ancor più aggravata dalle recenti misure restrittive adottate dalla crisi energetica, è oggetto di attenti esami da parte delle organizzazioni contadine e del intero movimento sindacale, che ha insistentemente precisato le sue proposte per uscire dalla grave crisi. La giunta dell'Alleanza nazionale dei contadini ha discusso recentemente della questione approvando una risoluzione in cui è contenuta una valutazione complessiva del problema e alcune urgenti proposte.

Gli allevatori affermano che l'Alleanza contadini — stanno continuando ad abbattere il bestiame in loro possesso perché costretti a questo dal così crescenti di produzione (sui quali i mangimi e i foraggi incidono per il 55% circa) e dai prezzi di vendita dei prodotti (carne e latte, che in questi ultimi tempi sono andati addirittura diminuendo alla produzione senza alcun beneficio per i consumatori).

Questa situazione, che porta alla chiusura delle stalle, alla distruzione del patrimonio zootecnico, non può essere fronteggiata dalle imprese coltivate, senza che vi siano immediati ed urgenti provvedimenti da parte del potere pubblico nazionale e regionale, rivolti prima di tutto a salvaguardare il patrimonio zootecnico esistente.

Tra l'altro si giunge alla Alleanza — qualsiasi ipotesi di piano per lo sviluppo della zootecnia, da tempo rivendicata dall'Alleanza e assai urgentemente necessaria non potrà trovare alcuna concreta realizzazione, se non potrà poggiare sull'allevamento bovino da latte e da carne, che già esiste e che è attualmente sottoposto a una rapida contrazione.

Le stesse attuali difficoltà, sempre più crescenti, di provvisionamento di vitelli vivi sui mercati esteri tolgono ogni illusione a chi ha ipotizzato lo sviluppo della produzione della carne in Italia affidando, con il ricorso al mercato mondiale, alle grandi concentrazioni di capitale finanziario e commerciale, carattere speculativo e iniziative di tipo analogo, a carattere pubblico, come quelle progettate dall'EFIM.

Queste difficoltà, e quelle prevedibili per il futuro, indicano invece l'estrema necessità di salvaguardare e potenziare e sviluppare, prima di tutto, il patrimonio zootecnico italiano presente in tutto il territorio italiano e che è, per oltre l'80%, nelle stalle delle aziende coltivate.

Tra l'altro si giunge al numero del capi allevati porterebbe l'Italia a subire altre pesanti conseguenze sulla bilancia dei pagamenti e costituirebbe un fattore acceleratore del processo inflazionistico.

Per tali motivi, a giudizio dell'Alleanza, non c'è da perdere da perdere ed indispensabile agire subito, in modo idoneo, con provvedimenti straordinari e relative procedure semplificate, che si propongano l'obiettivo di evitare la chiusura di altre stalle e l'abbattimento disordinato di altri capi di bestiame.

Il danno complessivo che l'economia italiana viene a subire dalla crisi della zootecnia è tale che s'impone uno spostamento automatico di risorse e di capitali in direzione di questo settore decisivo per lo sviluppo di un'agricoltura moderna e per un'ulteriore sviluppo del settore, nel quadro di un'azione pubblica antispesulativa e finalizzata al rilancio produttivo in agricoltura.

A tale scopo l'Alleanza dei contadini, mentre ribadisce la necessità che superando ogni indugio si attui subito un sistema di controlli pubblici e zootecnici sulle importazioni di carne e di latte, chiede:

- 1) che si assicuri attraverso l'AIMA il rifornimento, a prezzi controllati, di mangimi necessari all'alimentazione del bestiame provvedendo anche alla loro eventuale acquisizione sui mercati esteri;
- 2) che il Parlamento e il governo d'intesa con le Regioni, decidano, l'immediata erogazione di un contributo annuo straordinario di almeno 50.000 lire per ogni bovino in lattazione;
- 3) che un analogo contributo sia versato per ogni vitello all'ingrasso portato a un peso non inferiore ai 400 chili;
- 4) che siano accordati finanziamenti agli allevatori attraverso misure di credito agevolato, con un tasso non superiore al 3% e sottratto alla logica statistica delle garanzie reali.

Misure analoghe possono essere decise a favore degli allevatori suinicoli e di quelli avicoli a carattere familiare e artigianale, anch'essi travagliati da una dura crisi.

Si tratta di misure urgenti e transitorie che devono privilegiare le imprese coltivate e le loro forme associative e che sono condizione e premessa indispensabile per l'avvio di un futuro nazionale per lo sviluppo della zootecnia perché destinate a conservare per l'immediato nell'agricoltura, migliaia di produttori altrimenti costretti ad andarsene.

La Giunta dell'Alleanza nazionale dei contadini, nell'avanzare al Parlamento, al governo e alle Regioni queste proposte urgenti e transitorie, rinvia a mantenere in produzione milioni di capi bovini, altrimenti destinati ad una rapida macellazione, invita tutti gli allevatori a lottare e impegna tutta l'organizzazione ad agire perché, nell'interesse del paese e del movimento cooperativo e sindacale, esse possano diventare concrete misure da applicarsi nell'interesse del settore dell'agricoltura e di tutto il Paese.

I problemi aperti dalla drammatica crisi che attraverso oggi la nostra zootecnia sono stati al centro delle recenti iniziative delle organizzazioni contadine confederali e dell'intero movimento, concretizzati in particolare nella settimana di lotta che ha mobilitato in numerose città e zone del Paese decine di migliaia di lavoratori della terra, dell'industria e del servizio. L'iniziativa per superare la crisi zootecnica, attraverso le concrete proposte che i sindacati e le organizzazioni dei contadini avanzano, si sta sviluppando arricchendo adesse di nuovi contributi. NELLA FOTO: 10 mila lavoratori in corteo a Brindisi il 14 dicembre nel corso della giornata di lotta per l'agricoltura, il superamento della colonia e lo sviluppo economico



I problemi aperti dalla drammatica crisi che attraverso oggi la nostra zootecnia sono stati al centro delle recenti iniziative delle organizzazioni contadine confederali e dell'intero movimento, concretizzati in particolare nella settimana di lotta che ha mobilitato in numerose città e zone del Paese decine di migliaia di lavoratori della terra, dell'industria e del servizio. L'iniziativa per superare la crisi zootecnica, attraverso le concrete proposte che i sindacati e le organizzazioni dei contadini avanzano, si sta sviluppando arricchendo adesse di nuovi contributi. NELLA FOTO: 10 mila lavoratori in corteo a Brindisi il 14 dicembre nel corso della giornata di lotta per l'agricoltura, il superamento della colonia e lo sviluppo economico

Il settore bieticolo-saccarifero sta attraversando una pesante crisi

## Zucchero: nel 1974 ne dovremo importare 10 milioni di quintali

### La situazione esaminata dal CNB - E' necessario incoraggiare i bieticoltori a intensificare le semine - Le richieste avanzate dal governo

#### Aperta la vertenza

## Le richieste dei panettieri per il contratto

### Lettera dei sindacati confederali e di categoria al governo sul prezzo del pane, sull'ammodernamento tecnologico del settore e sullo sviluppo associativo - Chiesto un urgente incontro con il governo

Il 31 dicembre scade il contratto nazionale di lavoro dei dipendenti delle aziende di panificazione. Nell'aprile la vertenza e nel presente alle controparti la bozza di piattaforma rivendicativa per il nuovo contratto, la Federazione CGIL-CISL-UIL e la Federazione delle industrie panificatrici (FIPILA) hanno inviato al governo una lettera in cui si afferma che le richieste normative ed economiche in una realtà economico-produttiva del settore estremamente precaria e fragile per l'estrema polverizzazione delle unità produttive, che alla base della categoria prevedono tra l'altro la abolizione del cottimo pieno e l'istituzione della distribuzione oraria, senza differenziazione di fasce, la istituzione di un minimo razionale garantito e un aumento salariale uguale per tutti di 20 mila. Si richiede inoltre l'orario garantito settimanale di 40 ore, un mese di ferie con garanzia di effettivo godimento per tutti i lavoratori, la mensilità, permessi sindacali, il diritto di tenere assemblee tributarie durante l'orario di lavoro e infine la costituzione delle rappresentanze sindacali nei luoghi di lavoro.

In questa situazione — affermano i sindacati — il rinnovo contrattuale rischia di provocare da una parte dei panificatori un tipo di risposta, tradizionalmente utilizzata da questa categoria di datori di lavoro, consistente nel trasferimento automatico degli oneri contrattuali sul prezzo del pane. E' superfluo — aggiungono i sindacati — sottolineare le gravi implicazioni sull'intera strategia di controllo dei prezzi che deriverebbero da una manovra di questo tipo, trattandosi di un piano di un edificio dove stanno lavorando per impiantare un'antenna televisiva. L'incidente è accaduto in via San Gottardo, a Monza.

Antonio Di Santo è morto senza riprendere conoscenza. La magistratura ha aperto un'inchiesta.

Il Consiglio generale del Consorzio nazionale bieticoltori (CNB) ha preso in esame la gravissima crisi del settore bieticolo-saccarifero ed ha considerato che un ulteriore ritardo ad organiche misure per il suo superamento espone il settore bieticolo ad una vera e propria liquidazione mentre si prospetta un onere insopportabile per la finanza dello Stato dovendo importare non meno di 10 milioni di quintali di zucchero fin dal 1974 ad un prezzo molto superiore al costo di produzione che abbiamo in Italia, diminuirà il reddito contadino, l'occupazione bracciantile, saranno chiuse non meno di trenta fabbriche con licenziamenti di migliaia di operai ed impiegati esponendosi a spendere enormi risorse non esistenti nelle casse dello Stato, ad importare zucchero. I tre ministri finanziari — ha sottolineato il Consiglio del CNB — è bene tengano presente che insistere sull'imposta di fabbricazione per incassare 50 miliardi quando ne dovremmo spendere dai 200 ai 300 per importare zucchero ed avere un intero settore nazionale in rovina, è una politica suicida.

Il Consiglio del CNB ha valutato molto positiva l'iniziativa della commissione industria del Senato sull'indagine conoscitiva del settore bieticolo-saccarifero arricchendo così il materiale a disposizione del Parlamento e del governo e dell'Istituto della programmazione per un rapido programma di sviluppo del settore. Il Consiglio invita il ministro dell'Agricoltura a non rinviare ulteriormente il proseguimento degli incontri trattative per l'accordo interprofessionale per il programma di sviluppo non dando più ascolto alle forze che ancora operano contro le richieste del settore stesso.

A questo proposito il CNB ritiene che l'Associazione nazionale bieticoltori (ANB) si stia esponendo ad una grande responsabilità a porre ancora riserve sulla sua partecipazione attiva e responsabile a questo incontro. L'arma intesa già raggiunta fra la Coldiretti l'Alleanza contadini e il CNB è una condizione molto importante per lo sviluppo positivo della vertenza.

Per la gravità e l'urgenza dei problemi il CNB insiste per l'immediata ripresa degli incontri per poter dire una parola chiara ai bieticoltori fin dai primi di gennaio e incoraggiarli a seminare molte bietole per una produzione di zucchero di almeno 15 milioni di quintali di fronte ai circa 17 milioni che saranno consumati nel prossimo anno.

Bologna, 27

Il Consiglio generale del Consorzio nazionale bieticoltori (CNB) ha preso in esame la gravissima crisi del settore bieticolo-saccarifero ed ha considerato che un ulteriore ritardo ad organiche misure per il suo superamento espone il settore bieticolo ad una vera e propria liquidazione mentre si prospetta un onere insopportabile per la finanza dello Stato dovendo importare non meno di 10 milioni di quintali di zucchero fin dal 1974 ad un prezzo molto superiore al costo di produzione che abbiamo in Italia, diminuirà il reddito contadino, l'occupazione bracciantile, saranno chiuse non meno di trenta fabbriche con licenziamenti di migliaia di operai ed impiegati esponendosi a spendere enormi risorse non esistenti nelle casse dello Stato, ad importare zucchero. I tre ministri finanziari — ha sottolineato il Consiglio del CNB — è bene tengano presente che insistere sull'imposta di fabbricazione per incassare 50 miliardi quando ne dovremmo spendere dai 200 ai 300 per importare zucchero ed avere un intero settore nazionale in rovina, è una politica suicida.

Il Consiglio del CNB ha valutato molto positiva l'iniziativa della commissione industria del Senato sull'indagine conoscitiva del settore bieticolo-saccarifero arricchendo così il materiale a disposizione del Parlamento e del governo e dell'Istituto della programmazione per un rapido programma di sviluppo del settore. Il Consiglio invita il ministro dell'Agricoltura a non rinviare ulteriormente il proseguimento degli incontri trattative per l'accordo interprofessionale per il programma di sviluppo non dando più ascolto alle forze che ancora operano contro le richieste del settore stesso.

A questo proposito il CNB ritiene che l'Associazione nazionale bieticoltori (ANB) si stia esponendo ad una grande responsabilità a porre ancora riserve sulla sua partecipazione attiva e responsabile a questo incontro. L'arma intesa già raggiunta fra la Coldiretti l'Alleanza contadini e il CNB è una condizione molto importante per lo sviluppo positivo della vertenza.

Per la gravità e l'urgenza dei problemi il CNB insiste per l'immediata ripresa degli incontri per poter dire una parola chiara ai bieticoltori fin dai primi di gennaio e incoraggiarli a seminare molte bietole per una produzione di zucchero di almeno 15 milioni di quintali di fronte ai circa 17 milioni che saranno consumati nel prossimo anno.

## Tra 15 giorni scade il bollo delle autovetture

Tra 15 giorni scade per gli automobilisti possessori di medie e grosse cilindrate — che sono il 37 per cento circa — il bollo di circolazione: il 10 gennaio prossimo, infatti, è l'ultimo giorno utile per il pagamento della tassa per le autovetture con motore superiore a 9 HP fiscali.

Gli automobilisti proprietari di autovetture che non superano i 9 HP fiscali (che sono la maggioranza, pari al 63 per cento circa del complesso dei possessori di autovetture) avranno, invece, tempo fino al 10 febbraio 1974, un mese in più cioè, per pagare la tassa di circolazione. Alla stessa data è fissata anche la scadenza per i possessori di autobus, motocicli, camion e mototrici.

L'importo della tassa di circolazione annuale relativo alle più diffuse cilindrate è il seguente: L. 7.150 per la «500»; L. 10.720 per la «600»; L. 15.315 per la «830»; L. 18.375 per la «1000»; L. 21.740 per la «1100»; L. 27.590 per la «1200»; L. 32.135 per la «1300»; L. 39.885 per la «1500»; L. 42.650 per la «1750»; Lire 59.185 per la «1900».

Secondo i dati elaborati dall'ISTAT a tutto il 1972 le autovetture che hanno pagato la tassa di circolazione risultano complessivamente 12 milioni 424 mila 312, di cui 6 milioni 150, gli autocarri 979.270, le trattrici e le motrici per seminare 2.100 mila 321, mentre i motocicli risultano 4 milioni 81 mila 572. Complessivamente quindi, tra autovetture e motocicli risulta che nel 1972 hanno pagato la tassa di circolazione 17 milioni 597 mila 628 unità.

## Convegno dei lavoratori comunisti Fiat e Pirelli

Il Comitato di coordinamento di Partito per le aziende del Gruppo Fiat si è riunito nei giorni scorsi a Roma e ha deciso — nel quadro della preparazione della VI Conferenza operaia — di convocare un Convegno dei lavoratori comunisti della Fiat.

Il Convegno avrà luogo a Torino nei giorni 18 e 19 gennaio. Anche il Comitato di coordinamento del Gruppo Pirelli ha deciso di convocare un Convegno dei lavoratori comunisti. Il Convegno si terrà a Milano il giorno 12 gennaio.

Saranno al centro dell'iniziativa sindacale nei prossimi mesi

# VERTENZE AZIENDALI Impegnati un milione e mezzo di lavoratori

Riguardano le principali industrie italiane, dalla Fiat all'Italsider, alla Montedison, all'Eni, alla Sir - Nel 1973 sono stati sei milioni i lavoratori che hanno rinnovato il proprio contratto - La novità registrata nel settore del pubblico impiego - La mobilitazione per lo sviluppo del Mezzogiorno, l'occupazione e le riforme

Sono oltre sei milioni i lavoratori italiani che nel corso del '73 hanno conquistato il nuovo contratto di lavoro, mentre centinaia di migliaia sono quelli ancora impegnati per il raggiungimento di una positiva conclusione delle loro vertenze.

Prima di fare il bilancio di quest'anno sindacale, ormai agli sgoccioli, ricordiamo che all'inizio del nuovo anno, finite le festività natalizie, tornano in campo per riprodurre l'iniziativa di lotta i 65 mila lavoratori del vetro, impegnati nello scontro contrattuale da più di tre mesi e che, in attesa di una soluzione, sono costretti a effettuare oltre 100 ore di scioperi; i 250 mila addetti ai settori della gomma, pneumatici e plastiche, i dipendenti delle fabbriche di concia e delle case editrici, CI sono poi da rinnovare fra gli altri contratti i marittimi privati, panettieri, i dipendenti delle aziende di gas municipalizzate e altri settori di minore importanza. Un posto di rilievo assume la battaglia dei braccianti del settore zootecnico nazionale, la cui piattaforma è stata messa a punto proprio in questi giorni.

Nelle singole piattaforme e in particolare in quelle dei lavoratori dell'industria e dell'agricoltura fanno riscontro gli obiettivi rivendicativi di carattere sociale (temi di iniziativa) e quelli di natura economica (temi di vertenza) che puntano allo sviluppo dell'occupazione, a nuovi qualificati investimenti nel Mezzogiorno, a realizzare un piano di sviluppo economico e sociale nel paese. Su questo progetto strategico si lavorano anche le grandi vertenze di gruppo aperte quest'autunno e che saranno al centro della mobilitazione operaia nei prossimi mesi.

Le vertenze aperte a livello aziendale e che investono le maggiori industrie italiane interessano oltre un milione e mezzo di lavoratori: si tratta delle vertenze della Italsider, Olivetti, Aeritalia, Alfa e del settore chimico di quelle aperte alla Montedison, alla Snia, alla Bpc, all'Anic, all'Eni, all'Agip, ecc. ecc. Il grande impegno politico delle due grandi categorie (metallurgici e chimici) per imporre nuove scelte produttive in funzione delle esigenze della rinascita del Sud, dello sviluppo dell'agricoltura, del consumo sociale. In questa direzione si muove anche la vertenza di gruppo aperta da 30 mila lavoratori del gruppo Sme — una finanziaria delle Partecipazioni statali — che raccoglie aziende come la Motof, Fiat Ciri, ecc. ecc. I sindacati hanno chiesto un incontro con il P.P.S.S. per una verifica dei programmi di investimento e per il rinnovo di questi siano indirizzati al Mezzogiorno.

Tra i contratti rinnovati nel '73 vanno compresi sia i rinnovi dei contratti scaduti tra fine ottobre e inizio novembre, quest'anno, sia quelli, numerosi e importanti per il numero di addetti, scaduti fin dal '72. «L'antidoto» ai tempi occorsi quest'anno per la conclusione delle maggiori vertenze ha comportato uno spostamento anche nei tempi di apertura delle vertenze a carattere aziendale, alle quali il '73 doveva essere principalmente dedicato, così come era avvenuto nel '70 dopo il ciclo dei grandi rinnovi del '69.

Dei contratti nazionali rinnovati quest'anno 26 erano scaduti nel '72 e hanno interessato 3.153.000 lavoratori; 23 sono scaduti nel '73 e hanno interessato 2.885.200 lavoratori.

Tra le caratteristiche più importanti dei nuovi contratti sono da annoverare i aumenti salariali tra il 10 e il 22 mila lire mensili uguali per tutti, il rafforzamento e l'estensione della contrattazione aziendale, il consolidamento delle 40 ore settimanali, la limitazione dello straordinario, l'inquadramento unico opera-impiegati e la partita normalizzata di ferie, di almeno 4 settimane di ferie, oltre ad una serie di miglioramenti nella organizzazione del lavoro relativi agli organici, ai ritmi all'ambiente, al lavoro precario.

L'attività rivendicativa che ha impegnato quest'anno le organizzazioni sindacali, oltre ai settori tradizionalmente interessati ai rinnovi nazionali, ha investito anche e per la prima volta le grandi categorie del pubblico impiego e dei servizi pubblici. Queste hanno infatti ottenuto nel corso del '73 veri e propri contratti nazionali, con validità triennale: è il caso dei 220 mila statali, dei 100 mila lavoratori della scuola, dei 220 mila ferrovieri, dei 180 mila postelegrafonici, dei 15 mila lavoratori dei monopoli, dei 180 mila parastatali, dei 500 mila lavoratori degli enti locali (la categoria è impegnata in questi giorni nell'approvazione definitiva dell'accordo raggiunto); per i 220 mila ospedalieri è stato per ora raggiunto un accordo parziale.

Quanto alla contrattazione aziendale, il consuntivo dei contratti raccolti fino a questo momento dalle centrali sindacali registrano il raggiungimento di oltre 1.500 accordi, che hanno interessato soprattutto le piccole e medie industrie.

Dopo la rottura delle trattative

## Si intensifica l'iniziativa nel gruppo 3 M

Dopo la rottura delle trattative, si intensifica l'azione del gruppo 3 M.

L'atteggiamento della controparte — afferma un comunicato della Federazione unitaria chimica — è stato complessivamente negativo sull'intera piattaforma e più specificamente sui punti relativi agli investimenti, al Mezzogiorno, all'occupazione e al salario. In particolare la direzione del gruppo ha escluso totalmente i problemi connessi allo sviluppo produttivo e occupazionale del Sud (Caserta) e il consolidamento di questi al Nord.

In ordine ai problemi relativi ad una modifica dell'organizzazione del lavoro a fronte di alcune e non essenziali aperture, si registra complessivamente — prosegue il comunicato — una mancanza di volontà di mettere mano ad un reale cambiamento del modello produttivo.

Sul salario, l'azienda dichiarandosi disponibile ad una trattativa sul premio di produzione ha posto la pesante ipotesi di scollare il premio stesso dalla scala mobile. Tutto ciò si inquadra nell'offensiva generale che il padronato muove sul salario, occupazione, organizzazione del lavoro nel tentativo di recuperare le «azioni realizzate» dai lavoratori e trasferire in loro i costi della profonda crisi nei settori di tessuto produttivo che si manifesta in termini di violento processo inflattivo e più in generale in una grave situazione recessiva.

Significative conquiste dei lavoratori

## Importante accordo per la CEDIT

L'accordo per il gruppo Cedit raggiunto a Roma presenta aspetti di grande significato. Partiti qualificanti riguardano gli investimenti, la loro ubicazione e finalizzazione. L'accordo — come rileva la Federazione dei chimici — oltre a prevedere specifici articolazioni per singole unità aziendali, assume come parametri di riferimento i consumi sociali, una diversa organizzazione del lavoro, la piena occupazione e lo sviluppo del Mezzogiorno. In merito al problema relativo alla organizzazione del lavoro è stato pienamente raggiunto l'obiettivo della riduzione dell'orario di lavoro a 37 ore e 20 minuti con l'istituzione della quinta squadra organica, mentre per i ritmi e i carichi di lavoro è stato deciso un ampliamento delle pause con il conseguente aumento degli organici. Relativamente ai problemi legati all'ambiente di lavoro, oltre a dare rapido corso alle acquisizioni contrattuali è stato affermato l'importante principio della progressiva riduzione dell'orario di lavoro a partire da una percentuale di inabilità pari al 21 per cento cui corrisponde un orario settimanale di 37 ore e arrivando, per inabilità pari al 33 per cento a 34 ore settimanali di lavoro a parità di retribuzione. La importanza dell'accordo va particolarmente sottolineata soprattutto nel momento in cui il padronato utilizza in termini repressivi situazioni derivanti da gravi squilibri strutturali.

**NEL NUMERO CHE TI ASPETTA IN EDICOLA una serie di inchieste e di servizi di grande interesse e palpitante attualità:**

**L'Orchestra Rossa**  
La figlia del capo della più misteriosa e più discussa organizzazione di spionaggio, fatto impiccare da Hitler a un gancio di macellaio, ci rivela attraverso documenti inediti e precisi ricordi la drammatica storia di un gruppo di uomini pronti a sacrificare la vita tra le più atroci torture per abbattere il regime nazista. Da chi furono traditi? Chi erano gli onnipotenti personaggi che stavano vicino al führer e fornivano preziose informazioni all'Orchestra Rossa? Perché lo facevano? Perché Stalin non tenne conto dei loro avvertimenti e alla fine della guerra inviò in campo di concentramento uno dei loro principali capi? La risposta a questi interrogativi rimasti per tanti anni insoliti getta una nuova luce sulla storia segreta del III Reich.

**E' Fanfani o La Malfa che vuole far cadere Rumor?**  
«Fanfani scava sotto i piedi del governo» si dice ormai apertamente in molti ambienti democristiani. Altri addirittura profetizzano: «Rumor non durerà fino a maggio». Effettivamente in queste ultime settimane molti siluri sono partiti contro il ultimo Rumor quando già sembrava che, pur con notevoli sacrifici da parte dei socialisti, il vertice del centro-sinistra avesse appianato le grosse divergenze tra PSI e DC. Nella nostra inchiesta Italo Avellino vi rivela chi è che manovra questi siluri con il chiaro intento di spostare a destra il centro-sinistra, di svuotarlo di ogni contenuto positivo per le masse popolari riducendolo alla mercè dei due «big» del momento: La Malfa e Fanfani.

**Chi c'è dietro il rapimento di Torino?**  
Un dirigente della FIAT viene rapito (e liberato qualche giorno dopo) proprio alla vigilia di importanti trattative sindacali, da fantomatiche brigate che si autodefiniscono «rosse». L'intento provocatorio è più che evidente, ma la polizia, come sempre in questi casi, brancola nel buio, segue piste sbagliate; i carabinieri smontano la polizia mentre la magistratura viene tenuta all'oscuro di tutto. Il solito «pasticcio all'italiana» a cui siamo abituati ormai dal 1969 e che di solito si conclude con la promozione dei funzionari che «non hanno visto» e la punizione di quelli che invece hanno visto bene. Eppure, come sottolineiamo nella nostra breve inchiesta, non sarebbe difficile risalire ai veri mandanti di quella strategia della tensione che avvelena ormai da anni il Paese...

**GIORNALI VIENNUOVE**

**GIORNALI**

**E IN OGNI COPIA IN REGALO IL CALENDARIO A COLORI 1974**

**GIORNALI VIENNUOVE**

**Direzione del PCI**

**Costituito il gruppo della pesca professionale**

La Sezione centrale ceti medi della Direzione del P.C.I. comunica che è stato costituito il Gruppo di lavoro per problemi della pesca professionale; ne fanno parte compagni parlamentari, consiglieri regionali, sindacalisti, cooperatori.

A responsabile di questo settore di lavoro è stato chiamato il compagno deputato Renato Ballarín.

**Muore un giovane caduto da un tetto**

MONZA, 27

Un giovane dipendente di una ditta di elettrodomestici di Monza, Antonio Di Santo, di 17 anni, è morto dopo essere caduto dal secondo piano di un edificio dove stava lavorando per impiantare un'antenna televisiva. L'incidente è accaduto in via San Gottardo, a Monza.

Antonio Di Santo è morto senza riprendere conoscenza. La magistratura ha aperto un'inchiesta.



Nuovi interrogativi dopo il mandato contro il figlio di un magistrato

# MANOVRE E OSTACOLI ALL'INCHIESTA DI STIZ SULLE TRAME NERE

Confermato da una serie di significativi episodi il carattere strumentale e menzognero della campagna fascista contro il giudice che fece arrestare Rauti - La denuncia del PM padre di Giovanni Biondo alimentò i tentativi

Dal nostro corrispondente

TREVISO, 27.

Il mandato di cattura emesso dal giudice istruttore Gerardo D'Ambrosio nei confronti del neomagistrato Giovanni Biondo per gli attentati sui treni dell'agosto 1969, i sospetti per la strage di piazza Fontana, che, per i rapporti con Freda, continuati dopo l'agosto '69, e i frequenti e immotivati viaggi a Milano in quell'epoca, sempre più si addensano sul figlio del sostituto procuratore della Repubblica di Venezia, ripropongono in primo piano tutta una serie di iniziative, prese da alcuni magistrati veneti, nel marzo del 1972, nel momento culminante dell'indagine condotta dal giudice Stiz. Iniziative che, se, allora, per taluni vincoli di amicizia o parentela che legavano magistrati a personaggi «neri» sotto inchiesta, potevano apparire solo impressionanti coincidenze oggi, a quasi due anni di distanza, alla luce degli ultimi fatti, fanno sorgere un'ipotesi diversa, quella di una volontà di ostacolare l'inchiesta giudiziaria condotta dalla magistratura trevigiana su Freda e Ventura.

Il 16 marzo 1972, nel momento cruciale e conclusivo dell'inchiesta di Stiz, con Rauti, il membro della direzione del MSI, in stato di arresto a Treviso, sulle pagine del quotidiano veneto «Il Gazzettino», a cura della redazione di Venezia, apparve un articolo con un titolo a cinque colonne: «A Venezia il PM denuncia il giudice Stiz accusandolo di illegittima perquisizione». Come occhio all'eclatante titolo: «Investita del "caso" la procura generale di Venezia». Nell'articolo c'era una lunga intervista rilasciata dal sostituto procuratore della Repubblica di Venezia che muoveva due accuse, avallate da non meglio precisati «cambiamenti» del palazzo di giustizia di Venezia, all'operato illegittimo ed arbitrario del giudice di Treviso che sarà chiamato a rispondere di questo reato.

Nelle accuse era coinvolto anche il maresciallo del carabinieri di Treviso, Munari, della squadra di polizia giudiziaria addetta al tribunale di Treviso. Da queste accuse lanciate da persona apparentemente inespugnabile, investita dell'autorità di un magistrato, trasse alimento, con titoli cubitali, una forsennata e pesante campagna denigratoria contro Stiz, mirante a insabbiare l'inchiesta togliendola al giudice trevigiano, condotta dal MSI e dalla stampa fascista e conservatrice. Oggi, dopo l'ultimo mandato di cattura emesso da D'Ambrosio, ci si chiede: era un «giudice rosso» quello di Treviso, come lo definiva la destra scatenata o era «nero» il magistrato che lo accusava?

Il magistrato che sparse la clamorosa denuncia contro Stiz è infatti il dottor Nicola Biondo, padre e suocero di due personaggi importanti della «trama nera»: il figlio Giovanni Biondo, accusato ora degli attentati ai treni, e il genero prof. Marco Balzarini (assistente universitario a Padova, figlio del prof. Renato, rettore magnifico della università degli abruzzesi) titolare di una cattedra della facoltà di giurisprudenza di Trieste) incriminato per la sua appartenenza al gruppo eversivo veneto; entrambi, oggi latitanti.

Cos'era avvenuto? Verso la fine del febbraio '72, il maresciallo Munari, su regolare mandato del giudice Stiz, aveva perquisito l'abitazione di

Padova del prof. Marco Balzarini. Balzarini non c'era: la moglie Laura — figlia del sostituto procuratore vicentino — chiamato, per assistere alla perquisizione, un altro giovane professore universitario Alberto Miele, amico del Balzarini, del Biondo e, di Freda. Un amico fidato per un momento così delicato e, per di più, cosa che non guastava di certo, figlio del dottor Aleric Miele, allora procuratore generale presso la corte d'appello di Venezia, a cui il sostituto procuratore di Venezia indirizzò, di lì a poco, la sua clamorosa denuncia.

Il giorno successivo alla perquisizione, Balzarini, convocato, si presentò a Stiz; uscito dall'ufficio del giudice istruttore, si recò allora a Venezia, per partecipare al sostituto procuratore Biondo — su incarico di Stiz, ed era anche un gesto di cortesia nei confronti di un altro magistrato, la notizia di procedimenti a carico del genero. Il sostituto procuratore non c'era: la moglie, preavvisata telefonicamente dal maresciallo Munari della visita, fece salire il sottufficiale per attendere il marito. Quando il magistrato vicentino arrivò si sviluppò una conversazione quanto mai cordiale.

Questo avveniva il 28 febbraio 1972. Quindi, il giorno dopo, Biondo inviò al procuratore generale di Venezia, Miele, padre dell'amico di suo genero, di suo figlio e, anche, di Freda, l'esposto in cui si affermava che il maresciallo Munari, su ordine di Stiz, gli aveva perquisito la casa di Venezia, senza mandato. Cosa poi risultata falsa. Perché però non sparse subito la denuncia, ma dopo due settimane? Con chi si era parlato?

Che ne abbia parlato con il figlio, parte attiva della «trama nera», la cui abitazione di Favaro Veneto (Mestre) viene indicata come una delle basi operative degli attentatori del 1969? E perché inviò la denuncia al procuratore generale Miele? Come fece il procuratore Miele — che, per l'amicizia di suo figlio con l'imputato, si era messo in una posizione delicata e al quale, inoltre, non poteva sfuggire l'acrimonia o l'intervento personale del dottor Nicola Biondo nel denunciare il giudice Stiz che gli aveva incriminato il genero — a prendere per oro colato una denuncia che, come appare chiaramente da due successive interviste del sostituto procuratore vicentino al settimanale fascista «Il Borghese» mirava allo scopo di ostacolare Stiz a passare ad altri inchieste?

Si tratta, come si vede, di interrogativi seri, anche perché possono essere posti nel contesto di un'indagine che, certamente presente: quello di ostacolare le indagini sulla trama nera. Oltretutto è un mistero — lo testimoniano Lorenzon, prima e Ventura poi — che il gruppo eversivo riusciva sempre ad avere notizie di prima mano sullo svolgimento delle indagini a suo carico.

Roberto Bolis

Catena di sciagure nell'esodo festivo

# Tre uccisi nel sorpasso Bimbo nel vuoto dal treno

Madre, padre e figlia di sette anni sono morti presso Enna - Il bambino ha aperto uno sportello mentre il treno era in corsa presso Roma - È gravissimo in ospedale. Famiglia distrutta a Parma - Due giovani emigranti sono rimasti uccisi sull'Autosole



ALLUVIONE IN FRANCIA. Milioni di franchi di danni e migliaia di senzatetto: questo il pesante bilancio di un'alluvione avvenuta il giorno dopo Natale nel Vichy, una regione centrale della Francia. I vigili del fuoco e alcuni reparti dell'esercito hanno fatto evacuare gran parte della zona per i pericoli di smottamenti e di altre piene

Nella sede dell'Azienda tranviaria milanese

# IN CINQUE ARMATI RAPINANO BUSTE PAGA PER 100 MILIONI

Armati di mitra e di pistole hanno sparato in aria per seminare paura - Grave un operaio colpito alla testa col calcio di un'arma perchè ha tentato una reazione - Frattura dell'osso occipitale



MILANO — Un ferito durante la rapina, nel letto d'ospedale

Dalla nostra redazione

MILANO, 27.

I rapinatori delle buste-paga si sono rifugiati vivi stamattina presto con un assalto — che ha fruttato loro un bottino di 100 milioni — condotti con estrema decisione e violenza contro uno dei maggiori depositi della Azienda Tranviaria Municipale, quello di via Messina 41, cui fanno capo oltre un migliaio di dipendenti con un movimento giornaliero di oltre 500 vetture, comprese quelle di alcune linee interurbane.

I banditi — in numero di cinque o sei — andati alle prime armi, come appaiono dalle notizie, hanno fatto irruzione nel deposito alle 7,30, dopo essere scesi da un'auto di tipo anch'esse imprevedute (si parla di «100» o «1300»). Due hanno fraccassato la porta a vetri della guardiola posta all'ingresso immobilizzando le due guardie giurate con mitra e pistola, sparando subito alcuni colpi in aria come «deterrente»; mentre il capo guardie, Enrico Gentili di 46 anni, e la guardia Rodolfo Bava della stessa età erano costrette all'immobilità, uno dei rapinatori scorgeva il deviatore Fulvio Canzi di 27 anni, addetto alla manutenzione dei tram, che era entrato nel deposito e che, avendo ancora in mano la leva per azionare gli scambi, faceva per muoversi. Lo colpiva con estrema violenza alla nuca con il calcio dell'arma.

Il Canzi, con un gemito, si accasciava perdendo sangue — i medici gli hanno poi ricucinato al Fatebenefratelli la frattura dell'osso occipitale guaribile in un mese — mentre un altro operaio, Antonio Zurolo, di 39 anni, veniva colpito da un colpo di pistola — tutti, anche i primi due, erano mascherati con passamontagna scuri e grossi occhiali da sole e armati con mitra, pistole o fucili a canne mozzate — attraversavano il grosso capannone centrale e raggiungevano il terzo salone degli uffici, che comprende anche vari sportelli delle casse.

E' un salone molto simile a quello di una banca con un bancone centrale per gli sportelli che dividono gli impiegati dai dipendenti. I tre banditi, comunque, entrando hanno subito espulso il capo della polizia, il terzo sottufficiale e i sei piazzati nella solita posizione strategica: uno sulla porta, uno al centro in modo da tenere tutti sotto mira, mentre il terzo gridando «Tutti faccia a terra» è passato dalla parte in cui si trovavano i tre cassieri, Renzo Gadolli di 44 anni, Giuseppe Grimaldi di 35 anni e Antonio Brutti di 46 anni, e li ha ugualmente costretti a gettarsi per terra. Poi il bandito ha arraffato le somme e, con estrema violenza, ha spalmato il cassetto: 60 milioni da quello del Gadolli.

Il 30 da quello del Grimaldi, 10 da quello del Brutti e li ha ammassati in una borsa di «skai» marrone.

Un attimo dopo tutti i banditi — cinque secondo alcuni — sono fuggiti verso l'ingresso, poi in strada, sono balzati sull'auto.

NAPOLI, 27.

Due banditi armati di pistola e mascherati hanno compiuto stamattina, poco dopo le 9,30 una rapina nella agenzia numero tre della Banca di Calabria.

## Messaggio alla PS del capo della polizia

Il capo della polizia, prefetto Zanda Loy, ha rivolto un messaggio augurale agli appartenenti dell'amministrazione della Pubblica sicurezza. «L'anno che sta per terminare è costato la perdita di giovani esistenze e ad avere rivolto solidarietà alle famiglie dei caduti, il capo della polizia ha auspicato che la fedeltà alla Costituzione e il rispetto delle leggi dell'Italia democratica continuino ad ispirare l'opera degli appartenenti alla pubblica sicurezza».

Una serie di gravissimi incidenti stradali ed un ferroviario che ha visto protagonista un bambino di 10 anni, si sono verificati ieri in concomitanza con il notevole aumento di traffico che si è registrato in occasione delle feste.

Una famiglia praticamente distrutta; questo il terribile bilancio di una sciagura stradale avvenuta ieri in località «Ponte Canoli», in provincia di Enna. Nell'incidente hanno perduto la vita Antonio Conti, di 34 anni, originario di Siracusa e residente a Palermo, la moglie Rosa Maddalena Triglia, di 33 anni e la figliuola Francesca, di 7 anni. I Conti viaggiavano su una «1200» e rientravano a Palermo da Siracusa, dove avevano trascorso il Natale. La vettura, secondo una prima sommaria ricostruzione, ha iniziato la manovra per superare un camion. In senso contrario stava sorpassando un autocarro ed è per questo che il Conti ha improvvisamente sterzato a destra. La manovra è stata fatale; infatti, l'autocarro è stato sbandato e il camion che stava sorpassando è subito dopo è stata investita in pieno dall'autocarro che le veniva incontro.

Il Conti e la figliuola sono morti sul colpo, mentre la moglie è rimasta gravemente ferita.

Una famiglia distrutta, nei pressi di Basilicussano, nel Pinerolo, ad ora soltanto una delle vittime è stata identificata: è il muratore di Reggio Emilia, Novello Spaggiari di 55 anni, che era alla guida di un «NSU» sulla quale erano la moglie (che è rimasta ferita) e le altre due vittime: una bambina di circa tre anni (forse figlia del muratore) ed una donna anziana. L'auto s'è scontrata con una «Fulvia» proveniente in senso contrario, sulla quale era stato Biondi di 24 anni, abilitato a Parma. Dopo l'urto, che è stato violento, la «Fulvia» è finita sopra una «500» che sorpassava in quel momento ed il guidatore era una donna non ancora identificata. Questa, il Fantini e la moglie dello Spaggiari sono stati trasportati all'ospedale. Altri due medici hanno constatato lesioni guaribili in 120 giorni.

Due giovani emigranti — Vincenzo Santantoni, di 23 anni, e Vincenzo Russo, di 24 — sono morti in un incidente stradale avvenuto ieri sull'autostrada Roma-Napoli. I due sono stati investiti da una autocisterna.

Un bambino di 10 anni che viaggiava sul direttissimo Milano-Reggio Calabria, nel pressi della stazione di Settebagni, alle porte di Roma, ha aperto per errore una porta del vagone ed è precipitato nel vuoto. Si trova al Policlinico in fin di vita.

L'incidente è avvenuto attorno alle 14,30, poco prima del chilometro 9. Il ragazzo, Fabrizio Ravazza, che si trovava in una carrozza di seconda classe con la madre e due fratelli, si era alzato dal suo posto qualche attimo prima per andare alla toilette.

Forse credeva di aprirsi la porta del bagno: sta di fatto che ha spalancato il portello di sinistra della vettura.

Sotto gli occhi inorriditi di alcuni passeggeri, il bambino è stato letteralmente risucchiato dalla corrente d'aria (il «direttissimo» marcia ad oltre 180 chilometri orari), andando a finire al di là della massicciata in un precipizio, reso molle dalle recenti piogge. Un viaggiatore ha azionato il segnale d'allarme, provocando l'arresto «rapido» del convoglio. Il treno si è fermato quasi all'imbocco della stazione di Settebagni. Personale del treno ed alcuni passeggeri sono accorsi a prestare soccorso al ragazzo, che con una ambulanza della «CHI» è stato portato al pronto soccorso dell'ospedale.

Recuperato il capolavoro

# Il Tiepolo torna a Mirano (senza alcun riscatto?)

La pala d'altare ritrovata in un cascinale - Il blocco della circolazione ha impacciato i ladri - Le reiterate sparizioni



La tela del Tiepolo dopo il recupero: vi è raffigurato un miracolo di Sant'Antonio da Padova

Dal nostro corrispondente

MESTRE, 27.

La grande pala di Giambattista Tiepolo, trafugata la notte del 22 dicembre scorso dal duomo di Mirano, è stata ritrovata ieri sera, dai carabinieri di Mestre, in un cascinale abbandonato nella campagna di Zalarino.

I militi, nel corso dell'indagine, avevano posto fine ai sospetti sulla presenza di un furgoncino grigio, fondato la notte del furto dell'opera a Mirano e successivamente nel vicino comune di Mestre. I posti di blocco effettuati immediatamente in tutte le principali arterie avevano impedito, se non altro, che i ladri potessero allontanarsi dalla provincia. Domenica, favoriti dal blocco della circolazione, i militi della compa-

gnia dei carabinieri di Mestre avevano intensificato le ricerche, svolgendo rastrellamenti a vasto raggio.

Ieri sera, come si è detto, le ricerche sono state coronate da successo: il quadro, considerato uno dei capolavori del Tiepolo, che lo dipinse nel periodo della sua piena maturità, è stato rinvenuto in un vecchio casolare disabitato, a poca distanza dalla stazione Castellana, all'altezza circa della biforcazione che conduce a Olmo di Maerne. Era stato staccato dalla intelaiatura, arrotolato con cura e legato con lo spago. Ciò fa presupporre che i malviventi si preparassero a trasportarlo altrove. La tela, che non ha subito alcun danno, è già stata consegnata al professor Valcanover sovrintendente alle Belle Arti di Venezia, il quale si occuperà del suo collocamento nella chiesa di San Michele Arcangelo di Mirano.

## Vasta frana a Narni minaccia l'abitato

Uno smottamento sulla Tiberina ha sepolto un'auto: un morto

TERNI, 27.

Una vasta frana è caduta verso le 16 sulla statale n. 3/bis Tiberina nel territorio del comune di Narni in località «Tra Fonti» all'altezza dell'km. 7,106, investendo un'automobile che stava transitando nella zona.

A bordo erano Emilio e Renato De Angelis, 32 e 34 anni fratelli. Entrambi sono stati estratti feriti, ma l'uomo, un ceramista di Givita Castellana è morto prima di giungere all'ospedale. Un secondo smottamento frana è avvenuto nell'abitato di Narni e minaccia alcune abitazioni. Le prime ipotesi fanno supporre che causa degli smottamenti sia stata la continua pioggia dei giorni scorsi con infiltrazioni d'acqua in un terreno privo di adeguato sostegno boschivo.

Il sindaco socialista della cittadina, Tonolo, ha espresso la propria soddisfazione e quella della cittadinanza per il rapido ritrovamento della preziosa opera. Ha ricordato che Mirano è piena di presenza del grande maestro veneziano, che possedeva una villa nella vicina Zianigo, esprimendo altresì viva preoccupazione per la carenza quasi assoluta di adeguata protezione specialmente del patrimonio artistico esposto al pubblico.

Anche la pala ritrovata che raffigura un miracolo di Sant'Antonio, era priva infatti di un benchissimo congegno d'antifurto ed era, per di più, assicurata per l'irrisoria cifra di tre milioni. Per quanto riguarda gli autori di un tale furto, gli inquirenti hanno fatto sapere di essere in possesso di forti indizi nei confronti di due persone note nel sottobosco dei ricattatori d'arte. Si tratta però non sia stato pagato alcun riscatto per il recupero. Ciò non toglie che questo possa essere stato lo obiettivo dei ladri che hanno agito con modalità molto simili a quelle nel caso del furto di Mantegna a Verona e del Giorgione a Castelfranco. Se è vero che stavolta il riscatto non c'è stato, si spera che ciò valga a scoraggiare altri tentativi.

Tullio Besek

TRAGEDIA IN UN QUARTIERE POPOLARE AD ANCONA

# Muiono due fratellini asfissati dal gas

Avevano 6 e 7 anni - I genitori in gravissime condizioni all'ospedale - Un tubo ostruito ha riempito la casa di vapori micidiali - L'allarme di un vicino

Dalla nostra redazione

ANCONA, 27.

I corpi di una donna, di un uomo e di un bimbo, riversi nello stretto stanzino del bagno in una camera attigua un altro bambino essano sul letto: questa la sconvolgente scena apparsa agli occhi dei vigili del fuoco accorsi nella mattinata di oggi nella abitazione di via Loreto. L'appartamento era saturo di gas. Un guasto all'impianto di riscaldamento, alimentato a metano, aveva provocato la tragedia. Per i due poveri bimbi, i fratelli Emanuele e Luca (rispettivamente di 7 e 6 anni) non c'è stato nulla da fare: uno di essi mentre venivano trasportati da una autolettiga all'ospedale «Salesi» — sembrava ancora respirare debolmente, ma nel successivo pure questa flebile speranza si è spenta. L'uomo e la donna — due coniugi, Narciso Novelli di 38 anni e Aldina Solazzi di 40 anni, entrambi infermieri presso lo «Psichiatrico» — sono ricoverati al reparto rianimazione del

l'ospedale regionale in condizioni disperate.

L'impressionante disgrazia — la hanno accertato i tecnici dell'azienda municipalizzata del gas — è derivata dalla ostruzione del tubo di scarico dell'impianto di riscaldamento. Non si sa con esattezza quello che sia avvenuto. Per prima — stordita e avvertendo un forte malessere — dovrebbe essersi alzata, verso le 7,30, Aldina Solazzi. La donna si è trascinata poi in bagno.

Il marito e un figlio sono scesi dal letto per prestare aiuto, ma sono scivolati senza averne il tempo, e sono rimasti a morte aperta anche uno dei rubinetti del lavandino. L'acqua fuoriuscendo — oltre a spargersi sui pavimenti, ha imbevuto le pareti della stanza da bagno. Verso le 9,30 un autocarro — con garage sottostante la casa del Novelli — ha notato un gocciolio fitto proveniente dal soffitto. Ha suonato inutilmente alla porta d'ingresso dei Novelli. Infine ha dato l'allarme.

Caso di eutanasia in Svizzera

# Emigrato sopprime il figlio subnormale

GINEVRA, 27. Un bambino di dieci anni, Salvatore Mastrocola, è stato strozzato dal padre, Pasquale, di 32 anni, un autista italiano residente da alcuni anni, con la moglie e una figlia di cinque anni, a Rerens, nel cantone di Vaud. Il tragico fatto è accaduto la vigilia di Natale, ma soltanto oggi la polizia cantonale del Vaud, a conclusione di una delicata inchiesta, ha ricevuto la confessione di Pasquale Mastrocola, il quale si è tuttavia trincerato nel più totale silenzio per quanto concerne i motivi del suo gesto. Il giudice istruttore di Lesanna, che ha ordinato l'incarcerazione di Pasquale Mastrocola, non esclude che si possa trattare di un atto di eutanasia. Il bambino, infatti, era dalla più tenera infanzia ricoverato in una clinica per subnormali e le sue condizioni, a quanto è dato sapere, erano ultimamente peggiorate. Amici e conoscenti dell'uomo affermano che Pasquale Mastrocola adorava il piccolo Salvatore, per il quale aveva consultato i migliori specialisti svizzeri e fatto sempre enormi sacrifici per farlo guarire.

DOPO IL RIENTRO A TERRA DI KLIMUK E LEBEDEV

# Festa nella «città delle stelle» per i 2 cosmonauti della Soyuz

Gli esperimenti portati a termine nel corso del volo — Una «macchina perfetta» Lanciato «Aureola 2» in collaborazione con gli scienziati francesi

MOSCA, 27.

Piotr Klimuk e Valentin Lebedev — i due cosmonauti della «Soyuz 13» che hanno concluso ieri il raid spaziale di otto giorni — sono giunti stasera a Mosca con un volo speciale (questa volta, a bordo di un normale «Iliucin») e si sono poi diretti in auto verso la «città delle stelle», il noto centro nei pressi della capitale dove vivono e lavorano gli astronauti. Accolti, com'era prevedibile, da una folla di parenti, amici, tecnici e ingegneri, i due trascorreranno ora qualche giorno di riposo e saranno quindi sottoposti ad una serie di esami medici. Fin da questo momento si può notare come — ha fatto rilevare il commentatore della radio — che le loro condizioni sono «ottime» e che

gli esperimenti medico-biologici svolti nel cosmo in condizioni di impendibilità hanno dimostrato che gli effetti del volo non hanno alterato gli organismi dei cosmonauti. La «Soyuz» — ha precisato — ha reso rendendosi ai lati tecnici della missione — si è rivelata «una macchina perfetta».

Intanto, sul piano degli esperimenti spaziali c'è da dichiarare che ieri da una base dell'URSS è stato lanciato il satellite «Aureola 2». Frutto della collaborazione tra gli scienziati sovietici e francesi, il nuovo apparecchio (il primo fu lanciato nel 1971) ha il compito di studiare i fenomeni fisici negli strati dell'atmosfera e la natura delle aurore boreali. Il satellite — ha reso noto la «Tass» — ha già iniziato il suo lavoro trasmettendo, via radio,

una serie di segnali da un'orbita circumpolare.

CAMBRIDGE (Mas-

La cometa Kohoutek giungerà domani nel punto più vicino al Sole e quindi comincerà ad allontanarsi dal sistema solare. La cometa giungerà nel suo perielion, o punto della sua orbita più vicino al Sole, alle 11,24 di domani, ora italiana. In quell'istante si troverà a 13,24 milioni di miglia dal Sole e viaggerà ad una velocità di 251.400 miglia l'ora. Seguendo la sua orbita la cometa compirà un giro intorno alla calotta settentrionale del Sole prima di ritornare nello spazio esterno. Il dottor William Deutschan, capo del progetto Kohoutek della Smithsonian Astrophysical Observatory, ritiene che dopo aver

toccato il perielion la cometa sarà visibile dalla Terra durante le ore notturne.

Deutschan ha spiegato che dopo il perielion la cometa sarà visibile nell'oscurità notturna invece che nelle ore mattutine, come avviene attualmente. «Penso che entro il 6 o il 7 gennaio la cometa dovrebbe essere nuovamente visibile alla maggior parte degli osservatori terrestri», ha detto lo scienziato. Dalle ultime osservazioni è facile prevedere che se la situazione meteorologica sarà buona la cometa potrà essere osservata in condizioni ottimali fra il 10 e il 15 gennaio, allorché la cosa sarà facilmente localizzabile. La cometa apparirà allora nel cielo di sud-ovest, fra 23 e 30 gradi al di sopra dell'orizzonte.



Come le nuove imposte dirette in vigore dal 1° gennaio '74 colpiranno i redditi da lavoro

Come si è spesa la « tredicesima »

IMPOSTA SUL REDDITO DELLE PERSONE FISICHE. Aliquote percentuali per scaglioni di reddito. Table with columns: Reddito (scaglione in milioni di lire), Aliquota, Reddito (scaglione in milioni di lire), Aliquota.



La riscossione delle buste paga in un cantiere edile romano. Le trattenute sui redditi di lavoro costituiscono la fonte più cospicua del gettito erariale

IL SALARIO NELLA TAGLIOLA DEL FISCO

La trattenuta diretta sulla busta paga rende inflessibile il meccanismo contributivo nei confronti di tutti i lavoratori — Le aziende diverranno le principali agenzie fiscali dello Stato — Chi percepisce un solo salario o stipendio non dovrà fare alcuna denuncia — Come e quanto si pagherà

« È risaputo che il reddito da lavoro dipendente acquista sempre maggiore importanza nella composizione del reddito nazionale. Pertanto le ritenute su questi redditi costituiranno probabilmente la fonte più cospicua del gettito erariale... »

Ecco che cosa succede se lo stipendio è di 290.000 lire

● Stipendio mensile lordo 290.000
● Stipendio lordo annuo 3.270.000 (290.000 x 12)
● Ritenute previdenziali mensili L. 19.945 (6,45% su 290.000)

Detrazioni

— Detrazione fissa di L. 36.000 (prevista a carico di tutti i contribuenti).
— Ulteriore detrazione di L. 36.000 a fronte delle spese inerenti alla produzione del reddito di lavoro.

La Svizzera in testa nella graduatoria del prodotto nazionale per abitante

La Svizzera ha scavalcato gli Stati Uniti, che per anni hanno occupato il primo posto nel mondo... Il salario di oltre due milioni all'anno (tredicesima, festività, straordinari compresi) non è impossibile.

Prodotto nazionale per abitante in dollari USA: Svizzera 6200; Svezia 5850; Germania Federale 5600; USA 5300; Danimarca 5000; Francia 4750; Canada 4700; Norvegia 4700; Belgio 4550; Olanda 4350; Austria 3350; Giappone 3250; Finlandia 3100; Gran Bretagna 2800; Italia 2200.

tredicesima, premi, gratifiche varie commesse, non ha nessun obbligo verso lo Stato. Può vivere in pace. Se può vivere, naturalmente. Perché è difficile credere che al di sotto di 840.000 lire annue si sia molto spazio per la vita.

reddito (da 840.000 lire a un miliardo e più, si capisce) si pensa l'azienda a calcolare e a trattenere, sulla base di tabelle, la somma da versare allo Stato. Prima della riforma, questa procedura era più complicata.

Per un'inammissibile sortita strumentale della FNOM

Contratto degli ospedalieri: dure polemiche tra i medici

Una nuova e inammissibile interferenza della Federazione degli Ordini dei medici nella perdurante vertenza per il contratto del personale ospedaliero ha provocato una ferma reazione proprio del più forte dei sindacati medici, quello degli aiuti e assistenti ospedalieri (ANAAO).

Una frattura aperta che testimonia della gravità delle posizioni di destra dell'attuale gruppo dirigente della FNOM tutto protestò unicamente a sostenere l'interesse del gruppo di sinistra dei settori di destra dei medici ospedalieri.

Circolare per le ritenute sui redditi di lavoro

La direzione generale delle imposte dirette ha predisposto la prima delle circolari illustrative delle norme dei decreti delegati recentemente emanati per la completa attuazione del nuovo sistema tributario, che entreranno in vigore il primo gennaio 1974.

Intanto una annotazione preliminare: il fisco comincia a prendere in considerazione i redditi che superano nell'anno le 840.000 lire. Chi guadagna meno di questa somma, tredicesima, premi, gratifiche varie commesse, non ha nessun obbligo verso lo Stato.

Ma allora quanto si dovrà pagare? Dalla tabella risultano le percentuali di trattenute: 10% entro i due milioni; 13% da due a tre milioni; 16% da tre a quattro milioni.

Prima della riforma Dopo

Table comparing tax and social security contributions before and after the reform. Columns include: Reddito netto, Imposta di ricchezza mobile, Imposta di famiglia, Imposta compen., Totale tributi, Incidenza percen., Imposta sul reddito persone fisiche, Incidenza percen.

Con queste due automobili andare in automobile costa meno e si fa più strada

Costa meno come consumi, tariffe di bollo, di assicurazione, in autostrada, in garage, dal meccanico.

















Rocco e Maldini «caricano» i rossoneri

«La Lazio non si discute ma neanche il Milan»



A sua volta Herrera si dice sicuro che l'Inter batterà la Roma a S. Siro

Dalla nostra redazione

MILANO, 27. «Per carità, non parliamo di rivalità, di polemiche... Questo clima da nervi tesi andrà bene per i maghi...»

Così a paron Rocco, tornato pacioso e bonaccione come s'addice all'atmosfera natalizia. I quattro punti nelle ultime due partite e soprattutto il «colpaccio» di Napoli (lo spavento finali a parte) hanno rilanciato il Milan che sembra ormai sull'orlo del baratro.

Rocco, comunque, «bluffa» quando afferma che il Lazio-Milan (2-1) dell'anno scorso, col famoso gol del pareggio di Chiarugi annullato da Lo Bello, è ormai roba da dimenticatoio.

Maestrelli conferma la squadra di Verona

Il grande scontro è alle porte. Domenica Lazio e Milan si incontreranno all'Olimpico. In una partita che può significare molto, tanto per gli uni che per gli altri. I biancoazzurri sono reduci dal successo di Verona dove non avevano mai vinto, i rossoneri hanno «sbarrato» Napoli, proprio nel momento in cui si parlava in giro di crisi.

Sportflash

Il Giro d'Italia a... nuoto

UNA NUOVA IMPRESA del nuotatore veneziano Fulvio Bergamini, che ha 40 anni e che è già stato protagonista di numerose traversate tinte coronate da successo quali la Trieste-Venezia e la Pavia-Venezia.

La pattinatrice Rodnina miglior atleta sovietica

LA VENTUQUATTRENNES studentessa moscovita Irina Rodnina, olimpionica di Sapporo, cinque volte campionessa del mondo e d'Europa nel pattinaggio artistico a coppie, è stata proclamata migliore atleta dell'anno al termine del tradizionale sondaggio effettuato dalla federazione dei giornalisti sportivi dell'URSS.

Giro d'Italia '74: niente Polonia

L'ASSOCIAZIONE ciclistica polacca, smentendo le voci circolate ultimamente, ha negato che il Giro d'Italia del 1974 passerà sul territorio polacco. «Non ne sappiamo nulla» ha dichiarato il presidente della Federazione Golebiewski.

Oggi all'ippodromo di Tor di Valle (e in TV: ore 17,30)

«Tris» con diciassette cavalli

Il ciclo delle Tris del 1973 si conclude oggi all'ippodromo romano di Tor di Valle con una corsa sulla media distanza che vedrà in lotta, divisi su due nastri, diciassette partiti.

rezza; il ragazzo in trasferta si sbarazza del complesso di San Siro e rende al massimo». Altro recuperato in pieno è Anquillotti che al San Paolo ha riscosso unanimi elogi per come ha saputo controllare il pericolo-Clerici.

Per quanto riguarda l'Inter invece Herrera si dimostra ottimista di un nuovo successo contro la Roma. Ricaricato dai due punti conquistati contro il Vicenza, il «mago» è apparso trionfo e sicuro di sé: «Visto che Inter?» (dimenticando appunto che l'Inter si è letteralmente «mangiata» otto palle goal).

Gian Maria Madella

Grossa multa al Napoli: 2 milioni e 300 mila lire



MILANO, 27. Pioggia di multe sulle società della serie A. A proposito degli incidenti avvenuti domenica 17 al stadio sportivo della Lega avv. Barbè ha multato di 2 milioni e 300 mila lire il Napoli, di un milione e 400 mila lire il Verona (salsolaccia contro la Lazio), di 400 mila lire il Cesena, di 150 mila lire la Sampdoria e di 125 mila lire il Genoa.

una giornata) e cioè Gorin (Vicenza) e Roggi (Fiorentina). In serie B l'Udinese ha sanzionato Zanon (Reggina) per due giornate, Sgattelli (Atalanta) e Fontana (Arezzo) per una giornata ciascuna.

Al volante della Tyrrell nella prossima stagione

Lo spericolato Scheckter sostituirà Jackie Stewart

Il 13 gennaio a Buenos Aires avrà inizio il campionato mondiale automobilistico per piloti di Formula 1. Il campione del 1973, lo scozzese Jackie Stewart, non sarà presente avendo deciso di abbandonare la competizione (almeno quelle di Formula 1) dalle quali ritiene di avere già ottenuto tutto quanto era lecito attendersi: gloria, fama e soldi.



Jody SCHECKTER

La squadra Tyrrell Ford, per la quale correva Stewart, rispetto alla stagione passata non ha però soltanto da rimpiangere l'addio di Stewart, ma anche il francese François Cevert (che quest'anno per il ritiro dello scozzese sarebbe diventato il numero due della scuderia) e il perito tragicamente sul circuito americano di Watkins Glen.

Persi, per differenti motivi, la definizione non inganni, sono i nuovi piloti di cui disponeva Ken Tyrrell, il boscaino inglese (non si tratta di uno spacciatello, bensì di un pilota di razza) e comunitario di (legname) patron del team, anziché rivolgere le sue attenzioni verso piloti già affermati ha fatto cadere la sua scelta su un irruente sud africano: Jody Scheckter, ventitreenne, salito tanto in fretta ai vertici del automobilismo mondiale come a pochi altri prima di lui è capitato (forse soltanto Fitzpatrick ha avuto una eguale rapida ascesa) soprannominato nell'ambiente «petroliero», a causa del «suo modo» di uscire dalle curve.

I telespettatori questo giovanotto robusto, dai modi simpatici, hanno conosciuto in circostanze certamente emozionanti. Si correva il Gran Premio di Francia e, sorprendentemente, al comando della gara era questo giovanotto semi sconosciuto su Mc Laren, il quale, per la verità, già aveva impressionato il giorno avanti, in prova. In corsa stava riprendendosi, il comando alla partenza, stava conducendo con autorità, insistito soltanto da Emerson Fittipaldi. Il brasiliano non lo mollava, ma Scheckter, senza tanti complimenti nei riguardi del campione, tirava dritto per la sua strada deciso a conquistare un clamoroso successo.

lore e piloti di grandi qualità. Jody David Scheckter iniziò il suo cammino nel marzo 1971 con un monoptero Formula Ford passando, dopo alla formula tre, allo inizio del 1972 la Mc Laren lo ingaggiò per correre in serie di Formula 1. Al Gran Premio degli Stati Uniti a Watkins Glen, già esordiva in formula uno con un terzo della gara. Nell'Assenza travolgente, quasi incredibile.

CALCIO: Dopo la scelta delle «teste di serie»

Così il sorteggio per i «mondiali»

FRANCOFORTE, 27. Si sono appresi oggi ulteriori particolari sul sorteggio per la formazione dei quattro gruppi della fase finale dei «mondiali» di calcio 1974. Fermo restando che Italia, Brasile, RFT e Uruguay saranno le «teste di serie» del gruppo A, secondo il gruppo di quattro gruppi come da noi anticipato, le rimanenti dodici squadre qualificate saranno suddivise in tre gruppi di valore, che, secondo i pronostici, dovrebbero essere i seguenti: I GRUPPO: Scozia, Olanda, Argentina, Spagna o Jugoslavia. II GRUPPO: Polonia, Bulgaria, RDT, Svezia. III GRUPPO: Australia, Haiti, Zaire, Cile (o URSS).

rebbe che gli jugoslavi incontrassero gli spagnoli in gennaio, periodo in cui il campionato jugoslavo è fermo per la sosta invernale e i giocatori, ovviamente, a corto di preparazione e in crisi di spregio ai regolamenti del mondo sportivo che ha condiviso il giusto atteggiamento assunto dall'URSS.

Emigrazione

In occasione dei rientri per le feste. Numerose assemblee di emigrati.

Illustrate al Comitato preparatorio. Proposte della FILEF per la Conferenza dell'emigrazione.

Una grande manifestazione col sen. Carlo Levi si svolgerà ad Avellino. In concomitanza con le feste natalizie e il rientro di molti emigrati, una intensa mobilitazione viene seguita dalle federazioni democristiane della zona di emigrazione.

Nel corso della prima sessione del Comitato preparatorio della Conferenza nazionale dell'emigrazione sono stati ampiamente discussi, come abbiamo già dato notizia nei giorni scorsi, i problemi di linea politica, le procedure e le scadenze che riguarderanno l'emigrazione, le riforme, la FILEF ha presentato, tra l'altro, un dettagliato documento di proposte, che sono state illustrate dal compagno Volpe. Riepilogando una sintesi di tale documento.

Contraddittorie risposte del governo

Dev'essere tutelato il posto di lavoro

Alla Commissione Lavoro del Senato, il ministro Bertoldi ha risposto alle preoccupazioni per le conseguenze che l'attuale crisi energetica può avere per il posto di lavoro di migliaia di lavoratori italiani emigrati.

coltà economiche. I senatori comunisti, che si sono dichiarati insoddisfatti per questa risposta, hanno ribadito che il governo deve avere presente che gli emigrati italiani non debbono assolutamente pagare le conseguenze della situazione di carezza energetica.

La voce del PCI tra gli emigrati

Advertisement for 'L'Unità' newspaper, featuring the title 'L'Unità' and 'Tesseramento 1974'.

Australia

Sempre più numerose sono all'estero - particolarmente in Australia e in Svizzera - le pubblicazioni della nostra comunità per portare, insieme all'Unità, la voce del PCI tra i lavoratori emigrati.

BELGIO

Una festa italo-belga a Couillet

Organizzata dall'Associazione italo-belga, aderente alla FILEF, si è svolta, in un clima di cordiale fraternità, una serata che ha raccolto intere famiglie di emigrati italiani e comunitari italiani. La festa, con una numerosa partecipazione, ha avuto luogo a Couillet, presso la Casa del popolo comunitario di Couillet.

A Charleroi manifestazione antifranchista

Si è svolta a Charleroi, nel salone della «Casa del popolo», una manifestazione promossa da tutte le forze democratiche antifasciste della regione per ricordare il 10 gennaio 1936, giorno di insurrezione politica spagnola e contro la repressione del regime franchista.



# La Campania di fronte alla crisi dei rifornimenti e dei prezzi



# Una riserva di alimenti a portata di mano

Per utilizzarla occorre sconfiggere gli interessi parassitari che vi sono abbarbicati - Il ruolo della SME e dell'industria in generale - I rapporti fra mercato e produzione

## Chi fa i prezzi?

**P**ARLARE di carenze alimentari in Campania è un paradosso. Questa regione è un'importante base della produzione alimentare italiana ed ha un potenziale ampio di esportazione. Ma fra le risorse, che ci sono, ed il mercato costituito dai destinatari della produzione alimentare c'è di mezzo il meccanismo di sfruttamento che trasforma appunto l'abbondanza in scarsità. A certi livelli di prezzo i consumatori sono costretti ad acquistare di meno. Si mette in moto allora un meccanismo a retroazione: anche la sollecitazione a produrre di più viene meno. La riduzione del prezzo del latte seguita al colera non ha soltanto ridotto il reddito dei produttori, ha scoraggiato anche quell'estensione degli allevamenti che è indispensabile se vogliamo disporre della carne di cui abbiamo bisogno. Quella produzione di carne che può sostituire certe colture di cereali, meno richieste, nelle vaste aree delle province di Avellino, Benevento, Salerno e Caserta che hanno le risorse adatte.

Il prezzo è quindi molto importante. Ma è il punto di arrivo di una somma di costi: chi fa questi costi e, quindi, i prezzi? Il produttore di ortaggi sa che deve cominciare spesso dall'affitto della terra, qualche volta dall'acquisto dell'acqua per passare poi dal rivenditore di concimi, dalla banca che fa il prestito o sconta la cambiale ed infine da chi ha i magazzini, la fabbrica o effettua il trasporto. Tutti questi passaggi, in luogo della produzione primitiva, per il consumatore diretto, possono consentire di risparmiare tempo e danaro oppure per imporre aggravii. Venditori monopolisti (come la Montedison per i concimi) o acquirenti monopolisti (come le aziende conserviere - SME) hanno creato una situazione in cui tanto il produttore, che si trova all'inizio della catena, quanto il consumatore finale sono privati di un potere di reazione agli aggravii imposti per perseguire il loro scopo comune che è la riduzione dei costi e dei prezzi.

Il problema d'oggi è quindi la conquista di un potere contrattuale e di reazione del produttore e del consumatore. Cambiare la produzione - per aumentare, ad esempio, la disponibilità di certi prodotti, come la carne o il grano da pastificazione - è non meno necessario che ridurre le speculazioni sul passaggio dei prodotti da una mano all'altra. Possiamo la esigenza di contenere i prezzi per proporre non soltanto adeguati controlli sulla loro formazione ma anche per impegnare tutte le parti sociali interessate ad intervenire attivamente nella modifica del sistema produttivo. Lo sviluppo di imprese cooperative tanto nell'agricoltura quanto nei dettaglianti può creare nuovi canali ed occasioni per questo intervento. Le vertenze con le aziende a Partecipazione statale possono fornire un altro campo d'azione. L'importante è comprendere che i problemi che sorgono in ogni azienda e settore non sono un fatto privato ma incidono sulla vita di tutti e tutti debbono essere pubblicamente discussi per risolverli secondo i fini del produttore e del consumatore.

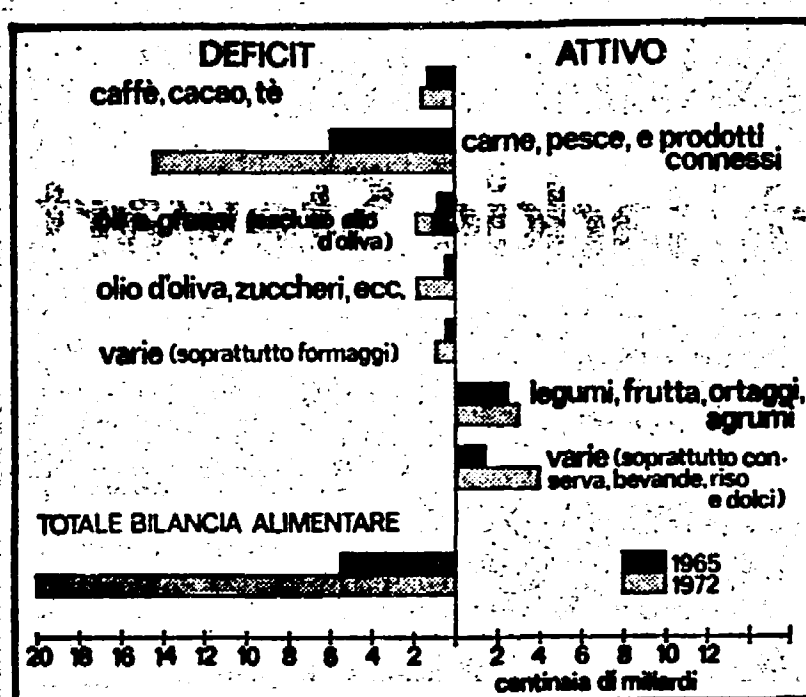
Il problema dell'alimentazione per milioni di persone: come avere a disposizione sufficienti quantità di cibi, come difendere il borsellino della spesa dagli aumenti indiscriminati e la salute dalle contraffazioni sono divenute, negli ultimi tempi, incognite ancora più ardue da risolvere, specie nelle regioni del Mezzogiorno dove le popolazioni sono più esposte ai contraccolpi degli avvenimenti.

Per dare subito un'elemento concreto della situazione, è opportuno ricordare che, con la conclusione dei tre mesi di blocco dei prezzi decretato il 26 luglio scorso, il governo avrebbe dovuto avere già pronte le linee ed il programma di interventi per passare alla cosiddetta « fase due ». Lo obiettivo che con quest'ultima si pensava di conseguire era di consolidare l'argine che, col blocco, era stato opposto alla spirale dell'inflazione, e, stabilizzati i prezzi, avviare gli interventi strutturali per riequilibrare l'economia, dando la precedenza agli investimenti nel Mezzogiorno.

Oggi, a quasi due mesi dal termine del blocco dei prezzi, invece dei provvedimenti della « fase due » ci troviamo di fronte ad una ondata di aumenti del costo della vita. E mentre le attese misure non vengono alla luce, nuovi fatti sono intervenuti ad infliggere nuove prove all'economia, in genere al livello di vita delle popolazioni del Mezzogiorno ed in particolare della Campania.

Le conseguenze del colera, le recenti calamità atmosferiche che si sono abbattute sul-

## PERCHE' OCCORRE PRODURRE DI PIU'



La bilancia agricoltura-alimentare italiana non è fatta di sole importazioni. Esportiamo prodotti qualificati in diversi settori. Il deficit nasce da uno sviluppo insufficiente dell'agricoltura, nel cui quadro spicca la situazione paradossale del colto degli allevamenti per la produzione di carne. Vi sono 5 milioni di ettari di pascoli abbandonati; ma mentre il consumatore paga, la politica agraria condanna 800 mila piccoli allevatori, negando loro finanziamenti e poeve terre da pascolo.

le zone interne dell'Irpinia e del Sannio, isolando decine di comuni e distruggendo praticamente le coltivazioni; la crisi energetica che ha aggiunto nuovi e gravi colpi alle fragili strutture.

In una situazione del genere e nella più impressionante assenza di linee e scelte politiche di intervento, proprio alla fine di novembre, il ministro del tesoro onorevole Ugo La Malfa, riconfermando i suoi orientamenti economici, in tema di alimentazione affermava che, sosteneva la necessità di ridurre le importazioni dall'estero di cui siamo largamente tributari, ma non dava alcuna indicazione sulle possibilità di sviluppo della produzione di alimenti nel nostro paese.

Una posizione incomprensibile, a meno che il ministro La Malfa non pensi seriamente di affamare il Paese. Indicazioni precise e concrete hanno invece offerto i sindacati nelle proposte complessive che sostengono per l'incremento dell'occupazione e lo sviluppo economico del Mezzogiorno e della Campania. Tra i settori chiave in cui è possibile innescare un processo di espansione, è stato indicato quello alimentare nelle sue componenti dell'agricoltura e dell'industria di trasformazione dei prodotti agricoli.

Una scelta corretta e quanto mai opportuna che, nelle attuali circostanze appare obbligatorio per avviare lo sviluppo ed il riequilibrio della economia. Opportuni ed adeguati interventi nelle campagne per potenziare l'azienda contadina e sostenere ed incoraggiare lo estendersi delle forme associative e cooperative; per stimolare l'incremento e la differenziazione delle produzioni specializzate costituisce un'esigenza inderogabile. L'effetto a cui punta una politica del genere è quello di sostenere il reddito dei coltivatori e di frenare la fuga dalle campa-

gnie; di eliminare nello stesso tempo, la rete di mediazioni parassitarie e le altre forme speculative che sono ancora causa di gravi strozzature per l'economia contadina e di lievitazione dei prezzi dei prodotti che, nel passaggio dalla campagna alla tavola dei consumatori, vengono moltiplicati parecchie volte.

Naturalmente per conseguire seri ed apprezzabili risultati in questo senso è necessario anche predisporre le necessarie strutture di mercato gestite dagli enti locali interessati e dagli agricoltori; gli impianti per la conservazione e la commercializzazione dei prodotti.

Non si tratta solo di affrontare la crisi ma di aprire, contemporaneamente la prospettiva al superamento delle debolezze strutturali, delle storture esistenti. Si tratta in sostanza di cominciare ad eliminare gli sprechi e ad utilizzare le grandi risorse esistenti, ed in primo luogo le risorse del lavoro, per produrre una sufficiente quantità di prodotti alimentari da mettere a disposizione della popolazione a prezzi contenuti.

Oggi economisti ed imprenditori parlano tanto di utilizzazione degli impianti. Ebbene l'agricoltura rappresenta uno dei nostri maggiori impianti produttivi e certamente il meno utilizzato. Esso può e deve essere meglio e più razionalmente utilizzato per incrementare la zootecnica, la ortofruticoltura, la coltura della vite e dell'ulivo, le produzioni industriali del tabacco e della barbabietola.

Il discorso a questo punto investe l'industria di trasformazione dei prodotti agricoli alla cui lavorazione viene destinata una considerevole quantità di pomodori ortaggi e frutta coltivati in Campania. Ed innanzitutto il discorso riguarda la SME. Finanziaria che dispone di grosse partecipazioni in grosse aziende del settore come la Cirio, la

Star, l'Alemagna, la Motta, la Mellin, Ical, nei cui confronti o meglio, nei confronti della politica e delle scelte che il gruppo ha adottato, i sindacati hanno aperto una vertenza.

Ciò che si chiede al capitale pubblico è un ruolo nuovo nel settore agricolo-alimentare, che si traduca innanzitutto in adeguati investimenti secondo piani organici di sviluppo delle industrie alimentari. In primo luogo, derivare, innanzi tutto, piena utilizzazione e al potenziamento degli impianti, un incremento dell'occupazione.

Lo stabilimento della Star a Sarno, nel bel mezzo della più ricca zona ortofruticola della regione, è impegnato per la maggior parte dell'anno a mettere tonno in scatola.

## SALONISUD

### MOSTRA D'OLTREMARE NAPOLI

#### 8° EXPOSUDHOTEL

SALONE INTERNAZIONALE DELLE ATTREZZATURE ALBERGIERE TURISTICHE E DI PUBBLICO ESERCIZIO PER IL MEZZOGIORNO

#### 5° CATERING

SALONE ITALIANO DEI PRODOTTI PER ALBERGHI - BAR - RISTORANTI

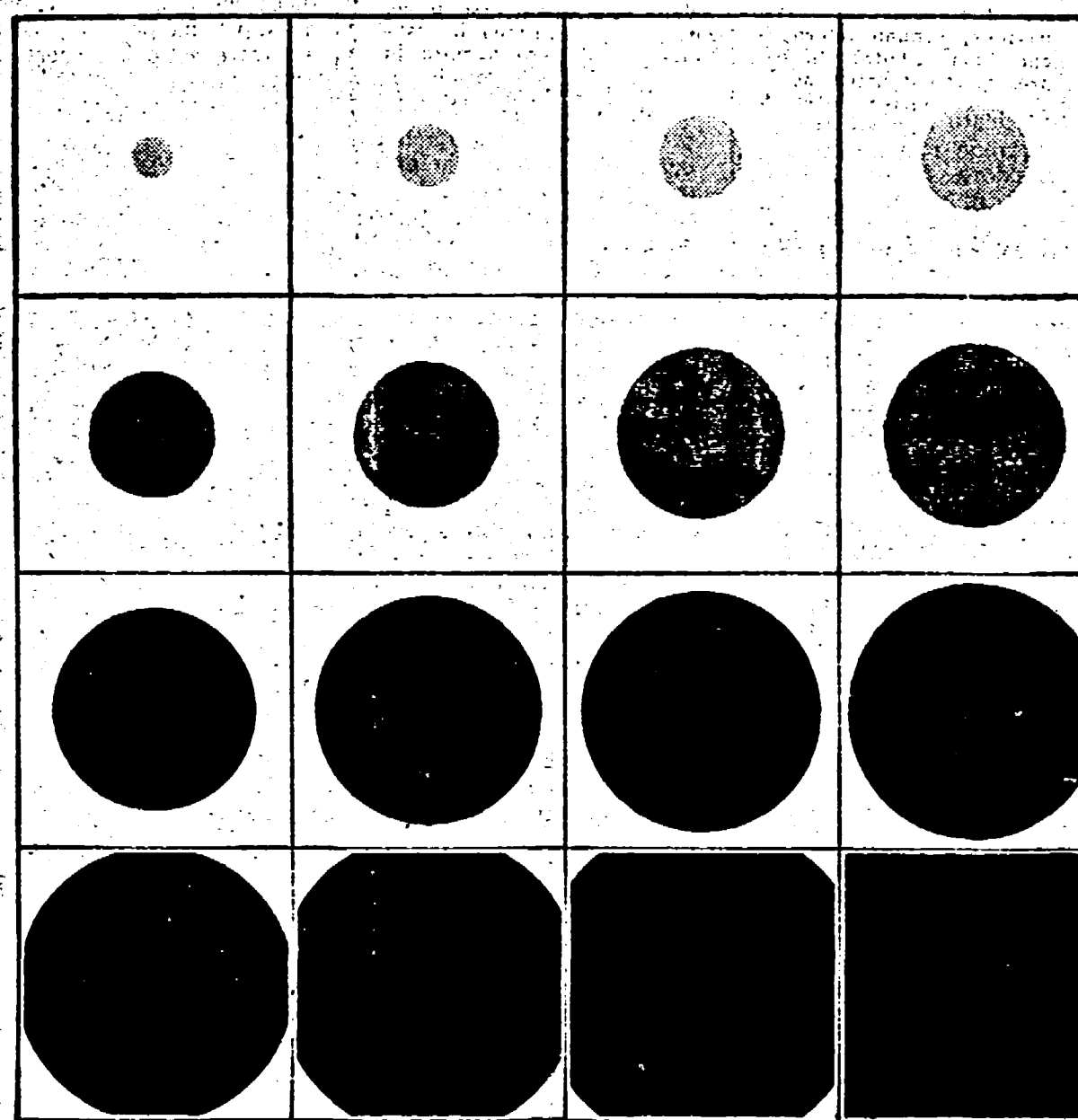
#### 6° SIVEL

SALONE INTERNAZIONALE DEI VINI E DEI LIQUORI

dal 19 al 27 Gennaio 1974

NAPOLI - Piazzale Tecchio, 51-B - Tel. 614922 - 616842

MILANO - Delegazione ufficiale Via Beatrice d'Este, 4 - Tel. 8355739



## Vi aiutiamo a progredire

La Camera di Commercio, Industria, Artigianato ed Agricoltura di Napoli è al servizio delle attività produttive e dell'economia della provincia.

Camera di Commercio di Napoli - Piazza Bovio - Tel. 325071 - 315329

## ISTITUTO PER LO SVILUPPO ECONOMICO DELL'ITALIA MERIDIONALE

# ISVEIMER

Ente di diritto pubblico con sede in Napoli, per l'esercizio del Credito a medio termine, nel Mezzogiorno Continentale. Fondi patrimoniali, di riserva e copertura rischi: L. 133.483.993.310.

- Mutui a tasso di favore fino al massimo di 15 anni per la costruzione, e fino al massimo di 10 anni per il rinnovo e l'ampliamento di impianti industriali, compreso, in entrambi i casi, un periodo di utilizzo e di preammortamento.
- Sovvenzioni cambiarie a tasso agevolato, con rimborso in 5 anni e con breve periodo di preammortamento, per l'acquisto o il rinnovo di macchinari, fino all'importo massimo di 100 milioni.
- Finanziamenti per l'apprestamento, il rinnovo e l'ampliamento di impianti commerciali.

Per informazioni sulle condizioni e modalità dei finanziamenti rivolgersi a:

ISVEIMER - Servizio Sviluppo - Via S. Giacomo, 19 - NAPOLI - Tel. 315.469.

Ufficio di Rappresentanza di ROMA - Via Giardini Theodoli, 76.

### UFFICI REGIONALI DI RAPPRESENTANZA

- per gli Abruzzi: PESCARA - Via Aquila, 10 - Telefono 298.153.
- per la Puglia: BARI - Via Andrea da Bari, 128 - Telefono 232.283.
- per la Lucania: POTENZA - Via Pretoria, 118 - Telefono 20.991.
- per la Calabria: CATANZARO - Via Pugliese, 6 - Telefono 41.238.

## BANCO DI NAPOLI

Istituto di credito di diritto pubblico  
Fondato nel 1539

Fondi patrimoniali e riserve: L. 99.754.952.734  
DIREZIONE GENERALE - NAPOLI

Tutte le operazioni ed i servizi di banca  
Credito Agrario - Credito Fondiario - Credito Industriale  
e all'Artigianato - Monte di Credito su Pegno  
Servizi di Ricevitorie - Esattorie e Tesorerie

OLTRE 500 FILIALI IN ITALIA

Organizzazione all'Estero  
Filiali

BUENOS AIRES (Argentina) Avenida Presidente Roque Saenz Pena, 660-700  
Agenzie di città: Boca - Callao - Ciudadela - Vicente Lopez  
NEW YORK (USA) 62, William Street - New York, N.Y. 10005

### Rappresentanze

ARGENTINA: Buenos Aires - Calle Bartolomé Mitre, 639  
BELGIO: Bruxelles - 66 BLD de l'Imperatrice  
FRANCIA: Parigi - 10, Rue de la Paix - Paris 2e  
GERMANIA: Francoforte s/M - Ulmenstrasse, 23  
INGHILTERRA: Londra - P. & O. Building, Leadenhall Street - London EC 3V 4QQ  
SVIZZERA: Zurigo - 40, Lowenstrasse 8001  
USA: New York - 62, William Street - N.Y. 10005

### Banca affiliata

Banco di Napoli (Ethiopia) Share Co. - Asmara

Uffici cambio permanenti a bordo T/N «Raffaello» e M/N «Augustus»

Corrispondenti in tutto il mondo



# Le «BOTTIGLIE DI POMIDORO» pilastro della cucina

Napoli gastronomica resiste all'industria - Le due tecniche usate

Antichissima, e senza segni di tramonto, è la tradizione tutta meridionale delle «bottiglie di pomodoro», per le quali quasi ogni casa napoletana si trasforma, fra agosto e settembre, in una piccola industria conserviera familiare, tuttora in aperta concorrenza con la grande industria alla quale ha insegnato parecchie cose (imparandone altre). La scienza della conservazione degli alimenti è antichissima, ma quella delle conserve di pomodoro in recipienti si può far risalire al 1810, quando lungo studi il frace Nicola Apert riuscì a brevettare un procedimento che ebbe un grosso premio messo in palio perché fosse risolto il problema del cibo ai naviganti, flagellati dallo scorbuto. Il sistema che viene usato oggi è ancora quello di Apert: bollitura per ottenere la sterilizzazione e la scomparsa della flora batterica che potrebbe provocare la decomposizione: chiusura er-

metica del recipiente in modo da eliminare l'aria. Nelle case dei napoletani la tradizione passa da una generazione all'altra, modificata solo da alcuni ritrovati tecnici: ancora oggi, comunque, si possono distinguere due grosse fazioni divise da due diverse tecniche, una più complessa, l'altra più semplificata. I due schieramenti si combattono... a colpi di bottiglia vantando - a partire da novembre, epoca in cui comincia il consumo della conserva - il buon sapore della propria salsa.

Intorno alla metà di agosto è l'epoca cruciale, quella in cui si acquistano in ogni casa almeno due quintali di pomodori. Fino a ventitrenta anni fa il prodotto si divideva in due grossi gruppi: definiti al femminile in dialetto («pummarelle» - «fiacchelle» considerate della qualità migliore, e le «fiascone», che essendo più acquose tendevano a meno. Era l'epo-

ca in cui molti mariti andavano in gita o trovavano ospitalità da qualche amico, perché in casa non si doveva pensare ad altro che al pomodoro, ed ogni angolo utile, ogni recipiente, nonché ogni elemento dell'entourage, veniva inesorabilmente «requisito» ed impiegato nell'attività conserviera. Che era - ed è tuttora per la fazione tradizionalista - qualcosa di veramente faticoso, anche se il risultato compensa ampiamente.

I pomodori vengono tagliati in quattro-sei parti e infilati nelle bottiglie che vengono tappate con un turacolo (mediante una macchinetta a leva) e quest'ultimo legato con doppio cappio di spago speciale. Una vera e propria catena di montaggio: taglio, infilamento dei pezzi (chiamati «paccucelle») - tappatura, legatura (quest'ultima addirittura dolorosa: le dita spesso diventano sanguinanti a furia di tirare lo spago).

Infine il rito finale: una grossa caldaia con il fondo protetto da stracci, le bottiglie infilate in calzini vecchi perché non si danneggino arrotandosi, un gran fuoco nel cortile o sulla terrazza, e mezz'ora di bollitura. E dopo dieci giorni di questa bagarre, tutto poteva tornare tranquillo in casa.

Oggi che i cortili sono invasi da automobili, e le terrazze sono tali solo di nome, è nata una nuova tecnologia casalinga che permette di risparmiare tempo e spazio: si passa il pomodoro e lo si mette a bollire nella pentola più grossa, un po' salato; in un ruoto con acqua si mettono, in piedi, le bottiglie a loro volta con due dita d'acqua sul fondo. Il tutto si mette a bollire contemporaneamente: nelle bottiglie così sterilizzate si versa (dopo averle liberate dall'acqua bollente) il pomodoro che ha bollito una decina di minuti. Si tappa il tutto con una macchinetta che mette i tappi tipo birra, e il procedimento è finito.

A Napoli la tradizione era tanto forte che per molto tempo le industrie del settore hanno considerato questa città un mercato poco interessante: e infatti le scatole di pomodoro venivano chiamate con disprezzo «buatte» (per la salsa) e «buatone» (per la conserva concentrata: quest'ultima - dimenticavamo - veniva anch'essa fatta in casa mediante semplice essiccazione del pomodoro sparso - si usavano le tavole dei letti, e pertanto in quel periodo si dormiva con i materassi a terra - per tre o quattro giorni al sole.

E proprio utilizzando i procedimenti casalinghi l'industria dell'inscatolato del pomodoro ha migliorato costantemente il suo prodotto,

# il pranzo liquido

Prodotto dalla LATTESUD S.p.A. S. MARIA A VICO (CASERTA) gr. 1000

**latte intero**  
ALTAMENTE SELEZIONATO

**MATESE**

Pastorizzato - Omogeneizzato

STABILIMENTO «LATTESUD» - S. MARIA A VICO (CASERTA)

## Ricette tipiche napoletane

Lenticchie, gr. 300; olio, gr. 100; aglio, 3 spicchi; prezzemolo, un ciuffo; pomodori pelati, n. 3 o 4; pomodoro concentrato, 1 cucchiaino; tubetti piccoli, gr. 500; sale pepe.

Fate cuocere le lenticchie in acqua a fuoco lento e, quando saranno tenere, senza toglierle dalla pentola, levate loro quanta più acqua potrete, ricoprendole subito dopo con altra acqua che avrete fatto bollire a parte. Aggiungete l'olio, l'aglio (meglio se grattato) i pelati, il concentrato, il sale, il pepe e fate cuocere lentamente ancora per mezz'ora.

Lessate i tubetti a metà cottura, scolateli, e finite di cuocerli nelle lenticchie, aggiungendo il prezzemolo. La minestra deve risultare quasi asciutta e «legata».

# Gli squisiti vini del Sannio

Escursione nel cuore di una vecchia tradizione di prodotti pregevoli e ricercati - Agricoltura e gastronomia in provincia di Benevento

Due piccoli comuni del beneventano, San Marco dei Cavoli e Pietraroja, il primo nella zona del Fortore, l'altro nel massiccio del Matese, entrambi estenuati da un intenso flusso di emigrazione, conservano antiche tradizioni di prodotti pregevoli e ricercati. San Marco dei Cavoli vanta un esempio rilevante, benché poco noto, di preziosità gastronomica, nel suo formaggio pecorino. Il piccolo centro della collina sannita, è conosciuto, in verità, più per il torrone che produce, che non per la squisitezza dei suoi formaggi che, a dire dei completisti,

## Ricette tipiche della cucina napoletana

### IL SOFFRITO

Il soffritto è un altro nome prestigioso della cucina partenopea. Per averlo perfetto e gustoso pienamente bisognerebbe scovare un'osteria di paese nei dintorni della città, o certe trattorie del vicolo più popolari, che ne hanno la specialità. Bisognerebbe mangiarlo, accompagnato da un robusto vino rosso, per esempio del Monte di Procida, che a tratti neutralizza l'ardore del peperoncino rosso. È un piatto da intenditori e da forti mangiatori, violento come una frustata. E quei pezzetti di carne ora molli, ora callosi o cartilaginei rivestiti di ragù e accompagnati dal pane intriso, quel forte che vi avvanza la fronte, il soffritto, sono a una volontaria tortura che però, tanto vi delizia che, pur avendo bocca e stomaco in fiamme, non vi arretrate e continuate a mangiare.

Quando non avevamo il pomodoro, il soffritto col nome di «saporiglio» si mangiava ovviamente privo del suo fiammante colore. Sarà stato anche buono, ma bisognerebbe compatire i nostri antenati per non averlo conosciuto completato e perfezionato come oggi dal gloriosissimo ortaggio.

### ZUPPA DI SOFFRITO DI MALALE

Soffritto di malale, ossia polmone, trachea, cuore e milza, chilogrammi 1.200; concentrato di pomodoro grammi 200; conserva di pomodoro gr. 30 oppure solo concentrato gr. 300; olio 1 cucchiaino; sugo gr. 100; peperoncino forte un pezzetto; foglia di lauro n. 1; rosmarino un rametto; sale; vino mezzo bicchiere.

Lavate il soffritto, tagliatelo a piccoli pezzi di 2 cm. e tenetelo per un paio d'ore in acqua fresca che cambierete ogni tanto, fino a che non appaia più arrossata di sangue. Scociolate allora e asciugatelo accuratamente tutti i pezzetti di carne. In una pentola capace e larga di fondo, fate riscaldare la sugna e l'olio, poi gettatevi il soffritto che farete rosolare a fuoco vivace. Quando non vi sarà più traccia di liquido e la carne sarà leggermente colorita aggiungete il vino che lascerete evaporare, e poi la conserva (diluita in una tazzina d'acqua) il concentrato, il lauro di rosmarino, il peperoncino e il sale. Abbassare il fuoco, lasciate cuocere per 4 o 5 minuti e, infine, versate qualche rametto d'acqua. La cottura deve durare un paio d'ore, il sugo non dovrà essere troppo denso e quindi assaiungete, se necessario, altra acqua.

sono quanto di meglio si possa trovare in fatto di sapore, fragranza e finezza.

Sarà forse dovuto alla tradizione secolare dei modi di lavorazione tramandati da generazioni, sarà la qualità dei pascoli o altre segrete cause di cui continuano a discutere i cultori di gastronomia: sta di fatto che il formaggio di San Marco dei Cavoli è una autentica leccornia.

A Pietraroja non è il formaggio pecorino a tener banco, ma sono i prosciutti, il cui profumo, e delicatezza di sapore sostengono vantaggiosamente il confronto con i più preziosi San Daniele.

Sono prosciutti che non superano il peso di 15, 18 chili, fatti stagionare per oltre dodici mesi secondo pratiche antiche e laboriose. Vengono ottenuti da suini di razza speciale, allevati con particolare alimentazione. La macellazione avviene anch'essa con una tecnica tipica del luogo che, per esempio, consente la quasi completa fuoriuscita del sangue e quindi una migliore conservazione della carne. Salatura e pressatura costituiscono, poi, altre due fasi estremamente laboriose ed accurate nella produzione dei prosciutti di Pietraroja il cui unico difetto è quello di essere poco noti, ma anche di essere prodotti in piccole quantità.

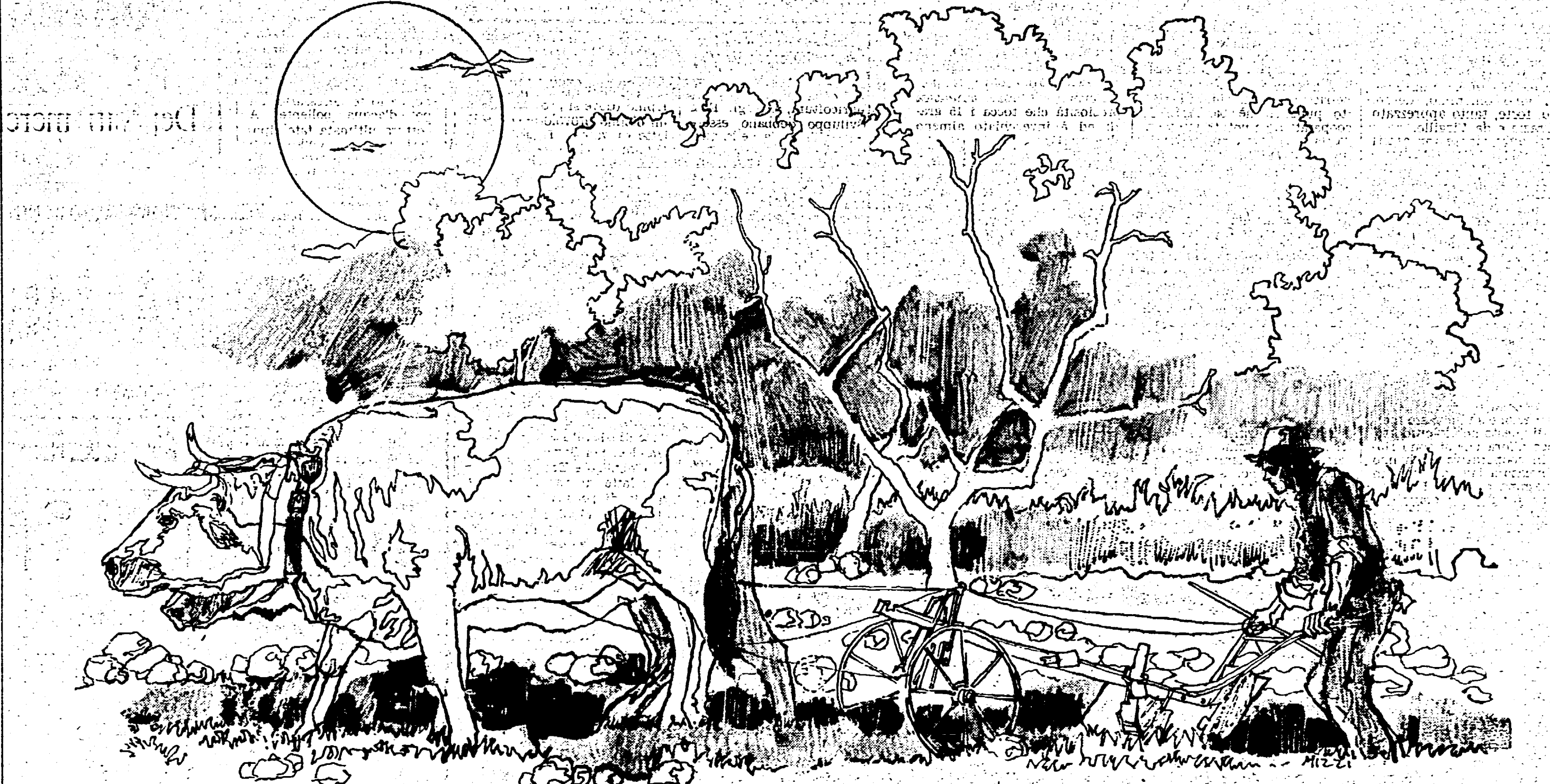
È giusto, d'altronde, che esisteranno formaggi e prosciutti tanto squisiti in queste zone, da fare degna cornice ai pregevoli vini del Sannio che certamente sono più conosciuti.

Benevento è la provincia della Campania maggiore produttrice di vino. Ma dove questo suo primato fa spicco è nella valle Telesina tra Solopaca e Guardia Sanframondi. Qui, infatti, più che altrove nella provincia, si è sviluppata, nell'ultimo decennio, la cultura specializzata della vite che accresce le qualità dei vini prodotti.

Quasi contemporaneamente alla migliorata qualità delle uve, sono sorte cantine sociali cooperative. La maggiore di queste è «La Guardiense», presso Guardia Sanframondi che conta ben 1000 soci e lavora duecentomila quintali di uve all'anno. Tra i vini prodotti si segnalano il Solopaca a denominazione di origine controllata, il «Guardiolo» e il «Vecchia guardia» ed infine il «vino Campano». Il Solopaca, il più famoso vino del Sannio, raggiunge i 12 gradi e se ne produce di bianco e di rosso.

Un'altra cantina sociale si trova più a sud: fa parte della cooperativa «Solopaca» che conta oltre 400 soci. Il vino Solopaca che si produce in questa zona è più secco del Solopaca di Guardia che ha un tono più amabile.

Una segnalazione merita anche la azienda vinicola Ocone di Ponte di Benevento che, oltre ad un tipo di Solopaca, produce vini di pregio come il Barbera del Sannio, di colore rosso rubino carico, raggiunge i 13 gradi ed è ottimo per arrosti; il Castel Ponte ed il Ta-



# la buona terra

Il sole, le stagioni, l'amore dell'uomo per la buona terra, oggi come sempre.

Cirio, oggi come sempre, è là dove è la buona terra.

Là dove maturano i pomodori più ricchi di sole.

E anche là dove crescono piselli...  
i più teneri, dolci, gustosi.

E là dove pesche, ciliege, albicocche,  
sono più ricche di sapore.

Cirio: i migliori prodotti della buona terra per una sana, gustosa alimentazione.

La più variata, la più naturale.





# Il ruolo dell'Ente di sviluppo per la ripresa dell'agricoltura

Le strutture da potenziare — E' necessario rendere operativi gli strumenti che garantiscono la valorizzazione e la produzione di beni  
Una dichiarazione del presidente dell'Ente, Marcello Santa Maria

In questi giorni l'attenzione degli organi responsabili è rivolta essenzialmente al problema del Mezzogiorno, poiché è emersa una nuova volontà politica diretta ad imprimere impulsi nuovi ad un tipo di sviluppo che ormai tutti ritengono più congeniale alla crescita civile ed economica del Sud. Anche i cittadini sono particolarmente interessati al problema, essendo ormai dimostrato che le cure e gli interventi che si attuano in favore dell'agricoltura, del Sud, si riflettono positivamente sull'intera economia nazionale.

In questo quadro e per la Campania in particolare, si inserisce l'attività dell'Ente di Sviluppo che — a parte i favorevoli risultati già ottenuti nei vari settori nei quali è intervenuto — può concretamente promuovere quella inversione di tendenza da parti auspicate e creare le basi per dare un volto nuovo ad una struttura diversa al settore primario, forzando per conseguire anche nel Mezzogiorno il processo di integrazione tra i settori dell'agricoltura e dell'industria.

Bisogna convenire, — ed è bene che tutti lo ricordino — che il settore agricolo è oggi più che mai elemento vitale. Naturalmente, per poter operare con concretezza, è innanzitutto essenziale dotare lo

Ente di Sviluppo dei necessari mezzi per poter attuare i suoi programmi che, allo stato, comprendono i seguenti settori di intervento:

- 1) studi e piani di sviluppo;
- 2) assistenza tecnica e valorizzazione delle produzioni agricole e zootecniche;
- 3) sviluppo della cooperazione e problemi di mercato;
- 4) opere pubbliche di bonifica e di irrigazione;

A questo punto è necessario ulteriormente chiarire che, il processo produttivo agricolo non si deve fermare esclusivamente alle fasi della produzione e della consegna del prodotto, ma alla successiva fase di trasformazione industriale, cui redati concorrono come quello degli altri comparti produttivi, alla formazione del bilancio economico nazionale.

## Realizzazioni e obiettivi

Appunto nel settore industriale, l'Ente di Sviluppo ha già realizzato, un conservificio cooperativo a Battipaglia che, assieme al duplice scopo di assicurare la produzione dei coltivatori associati in cooperative e di offrire prodotti alimentari (pelati, concentrato,

frutta allo sciroppo, confetture, ortofruttili in scatola eccetera) che danno al consumatore la massima garanzia in ordine alla loro genuinità e largamente affermati sui mercati esteri e nazionali.

A fronte di questa concreta attività di sviluppo e di costante attenzione per i gravissimi squilibri esistenti nel territorio della Regione, in questi ultimi anni l'Ente di Sviluppo si è trovato a dover operare in condizioni di precarietà per la mancanza dei necessari finanziamenti e delle contraddittorie tendenze emerse tra Stato e Regione e che si spera possano essere superate dai prossimi risultati della I. Conferenza Agricola Regionale, alla quale l'Ente di Sviluppo ha contribuito in modo determinante.

Per concludere, e per ufficializzare la linea di sviluppo ed i propositi operativi che l'Ente Campania intende attuare, abbiamo chiesto al Presidente Santa Maria di sintetizzarci il suo pensiero: « Pare, dall'espressione manifestata dalla classe politica in questa scelta di tempo, che l'ora del Mezzogiorno sta per scoccare. La intensità del dibattito, la partecipazione attiva e impegnata di tutte le forze politiche e degli organi di governo confermano tali ipotesi. Per far sì però che il tutto

non rimanga ancora nel limbo dei buoni propositi, occorre, e la presa di coscienza sembra ormai generalizzata a tutti i livelli, ripensare a un diverso meccanismo di sviluppo, focalizzando il concetto che lo sviluppo del Mezzogiorno rappresenta effettivamente il fulcro della crescita sociale ed economica dell'intero Paese.

Bisogna a questo riguardo affermare che occorre fare spietatamente giustizia e una volta per tutte degli interventi etici ed etimologici che hanno fin qui caratterizzato la politica degli interventi nella sua dimensione assistenziale-caritativa.

## Chiarezza dei compiti

La crisi energetica, il quadro di marasma ecologico rappresentano certamente l'anelito più debole della catena di una scelta politica in questa scelta di tempo, che l'ora del Mezzogiorno sta per scoccare. La intensità del dibattito, la partecipazione attiva e impegnata di tutte le forze politiche e degli organi di governo confermano tali ipotesi.

Questo è un giudizio politico che sul piano personale esprime una scelta politica in questa scelta di tempo, che l'ora del Mezzogiorno sta per scoccare. La intensità del dibattito, la partecipazione attiva e impegnata di tutte le forze politiche e degli organi di governo confermano tali ipotesi.

Ma è impensabile che una diversa politica di sviluppo non disponga con assoluta chiarezza di strumenti ideologici e funzionali, di strumenti idonei per la realizzazione di tale politica, che non può essere, va ripetuto, assolutamente inerte. O di presunti fatti a sacrificare interessi che non hanno più ragione di essere o il nuovo meccanismo di sviluppo si riduce a un mero strumento di gestione di un'attività di sviluppo, rimanendo soltanto oggetto di una dialettica più o meno raffinata dalle forze politiche. E non posso né debbo scendere per quanto riguarda il problema del Mezzogiorno, caratterizzato dalle esigenze di uno sviluppo integrato, a dire che gli Enti di Sviluppo debbano essere, sottratti all'ignavia nella quale sono stati condannati, paralizzando la loro forza di azione e di coordinamento del intervento pubblico, restituendoli alla loro destinazione originaria, per la qual cosa occorre, ripeto, fissare in termini chiari i compiti e funzioni e dando loro i mezzi finanziari di dotazione necessaria per esplicare gli stessi.

## Gestire la produzione

Più volte è stato detto che il processo produttivo si conclude con la fase di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti allo quale devono essere chiamati quali gestori gli agricoltori, strappando dalle mani dell'intermediario parassitario quella grossa fetta di reddito che, in questi anni, è andata accumulandosi presso i grossisti, se combinati e coordinati, torneranno ai produttori.

L'Ente tuttavia, malgrado i condizionamenti accennati, ha prodotto notevoli sforzi ritenuti finalizzati a questo obiettivo nei vari comparti produttivi, segnatamente a quelli che caratterizzano l'agricoltura della Campania come la ortofruttilicoltura, e a quelli la cui prospettiva di crescita è indispensabile per il risollevarsi economico e il risarcimento sociale delle popolazioni della Campania quali la zootecnia.

E' tuttavia una lotta aspra, dura, ingrata, che occorre portare avanti ma al fine di trovare consensi popolari su questa linea l'Ente si propone di associare a tale esigenza, attraverso un'azione capillare di propaganda, tutti i ceti interessati e, in primo luogo, s'intende i lavoratori che come consumatori subiscono il danno maggiore.

# Mozzarella col marchio

Un'iniziativa della Regione - La garanzia di qualità può essere uno strumento positivo di controllo

Così come il vino, avremo presto i formaggi a denominazione d'origine controllata. La iniziativa parte dalla nostra regione e per il momento riguarda la mozzarella, ma nulla esclude che possa successivamente abbracciare la vasta e interessante produzione casearia campana.

La recente epidemia di colera, che ha colpito in particolare Campania e Puglia, ha fatto cadere verticalmente le vendite di prodotti lattiero-caseari a loro ritenuti potenzialmente colerici. Oggi la situazione è certamente migliorata, ma siamo ancora in una fase d'incertezza e va detto chiaramente che anche produttori e rivenditori hanno contribuito ad ostacolare la ripresa delle vendite: i primi non assicurando al consumatore la genuinità del prodotto con certezza le materie prime impiegate, i secondi non rispettando le più elementari norme igieniche per cui spietatamente i latticini vengono maneggiati dai panconisti, conservati in liquidi poco rassicuranti, contenuti in recipienti scoperti.

Il consumatore s'è fatto più attento e se ancora non trova la forza di protestare apertamente contro la trasgressione delle norme igieniche, lo fa rinunciando all'acquisto. Questa lezione è stata compresa dai produttori che stanno organizzandosi, specialmente nella piana del Sele, per dare vita a un consorzio di sviluppo che garantisca la genuinità del prodotto: nel caso specifico la mozzarella. Così come per i vini, vi sarà un disciplinare cui dovranno attenersi i produttori che vorranno che i loro prodotti siano di qualità e che il marchio del consorzio. Le mozzarelle dunque dovranno essere contenute in confezioni igieniche sulle quali deve essere indicata la data e l'ora di produzione e le percentuali dei vari latticini utilizzati.

Potrebbe essere questo l'avvio di una nuova politica produttiva nel settore lattiero-caseario ed è auspicabile che, in attesa di una normativa in tutta la zona alta dell'Irpinia si producano squisiti formaggi di pecora, sia freschi che stagionati, di gusto saporito e fragrante. Chiamo quelli di Ariano Irpino (dove si produce anche un ottimo provolone con solo latte di vacca), Bisaccia, Castiglione e Martina nei pressi di Caserta, e che fino ad oggi si producevano solo nelle mozzarelle di solo latte di bufala di Battipaglia, di Castelvolturno, di Mondragone? Sono letteralmente squisite e in particolare loro sono quelle avvertite da noi come le mozzarelle in piccoli vasi di coccio che si possono trovare presso i buoni produttori di Battipaglia.

La produzione di formaggi di tipo dall'Irpinia e dal Casertano alla provincia di Napoli. Non si possono trascurare quei preziosi provoloni che si producono sulla costiera sorrentina e che racchiudono nel loro interno una nocciola di squisito burro. Addentrandoci nel Salernitano, tappa d'obbligo è Tramonti, dove con latte di vacca misto a quello di pecora e di capra, si producono provolone e caciocavalli di non comune fragranza. A Padula si trovano presso i tanti pastori della zona formaggi bovini e pecorini in una vasta gamma per consistenza e sapore a seconda della lavorazione e della stagionatura. Neppure da trascurare i formaggi che i pastori portano dall'alto dei monti Gelbison e Cervati e che sono facilmente reperibili a Novi Velia e a Piaggine.

Questa per quanto breve panoramica sulla produzione campana indica a sufficienza della rilevanza di questa attività nell'economia della regione e giustifica le iniziative tendenti a valorizzarla per superare l'attuale stato di incertezza, per fugare prevenzioni tuttora presenti tra i consumatori, per un rilancio che vada anche al di là dei confini regionali offrendo al prodotto garantito qualitativamente superiore.

Sergio Gallo

## Ricette tipiche napoletane

PASTA FAGIOLI E SALSICCE  
E' acqua l. 2; fagioli, gr. 250; salsicce secche, gr. 125; ossa di maiale salate, n. 1 o 2; lardo, gr. 75; prezzemolo, serratola, sale, niente; pepe, tubetti piccoli, gr. 450.

Fate cuocere i fagioli in due litri d'acqua, a fuoco lentissimo (la ricetta prescrive una pignatta di creta e la cottura accanto a un fuoco di legna); quando saranno mezzo cotti, aggiungete le ossa di maiale, le salsicce, il lardo allacciato col prezzemolo il pepe e lasciate ancora sul fuoco fino a che le salsicce e i fagioli non siano completamente cotti. Tirate fuori le ossa spolpate e rimettete gli eventuali pezzi di carne nei legumi. Alzate il fuoco, calate i tubetti nella pentola e, rigirando spesso, cuoceteli al dente; verso la fine della cottura, serratola, sale, quello contenuto nelle ossa e nelle salsicce potrebbe essere sufficiente.

PASTA E FAGIOLI  
Fagioli, gr. 350; olio, decilitri 1/2; aglio, 2 spicchi; pelati, gr. 200; concentrato di pomodoro, 1 cucchiaino da tè; sedano, un pezzetto; origano o prezzemolo, q. b.; pasta mista, gr. 400; sale, pepe o peperoncino forte, un pezzetto.

Mettete a cuocere i fagioli in acqua abbondante. A cottura quasi completa, fate rosolare in un tegame il sedano tagliato a pezzetti e l'aglio nell'olio. Quando l'aglio sarà biondo, toglietelo e fuori dal fuoco, perché non brucino, aggiungete i pelati, il concentrato di pomodoro, il peperoncino (o pepe) e il sale; mescolate, versate subito tutto nei fagioli, i quali dovranno essere un po' disfatti, e continuate per un quarto d'ora la cottura a fuoco lento. Per le gare meglio la pasta, potrete passare una piccola quantità di legumi che rimetterete poi nella pentola.

Calate la pasta nei fagioli, aggiungete l'origano, alzate il fuoco perché il bollo tenda al più presto e fate cuocere aggiungendo, se fosse necessario, un po' d'acqua bollente. A cottura ultimata fate riposare per una decina di minuti. La minestra deve risultare quasi asciutta e legata da una salsa cremosa.



S.P.A.

# CARMINE RUSSO

CICCIANO (NAPOLI)

TELEFONI 931638 - 932746

# Industria frigorifera meridionale

Via Botteghele a Poggioreale

strada privata

telefoni 593246 - 590965 - 590254 - 590717

80143 NAPOLI

frigoriferi a media e bassissima temperatura per conservazione gelati e surgelati. Depositi merci nazionali ed allo stato Estero

# L'AZIENDA MUNICIPALIZZATA CENTRALE DEL LATTE di Salerno

Costituisce per il consumatore la certezza di genuinità e assoluta purezza del prodotto

Il latte viene ritirato quotidianamente presso consorzi e cooperative autorizzate e controllate.

Quotidianamente viene sottoposto ad analisi dal Laboratorio di Igiene e Profilassi di Salerno.

Un ulteriore controllo viene eseguito in azienda da esperti chimici di laboratorio.

Col prossimo anno il latte della Centrale Municipalizzata di Salerno sarà messo in vendita in un nuovo tipo di contenitore più pratico

AZIENDA MUNICIPALIZZATA CENTRALE DEL LATTE - SALERNO

# Mondragone: i viticoltori riuniti in cooperativa

Una via difficile ma aperta al futuro - Effettuata quest'anno la prima vinificazione nello stabilimento Petrisum - Un modo di superare le vecchie strozzature

Quando si parla di Mondragone, si parla anche, necessariamente di uve e di vini. Questa di Mondragone, infatti, è la zona dove crescono i famosi vitigni del Falerno uve che erano già note nell'antichità e dalle quali si spremeva il vino omonimo, denso, scuro, forte, tanto apprezzato da Orazio e da Virgilio.

Oggi, ugualmente apprezzati i vini dei vigneti di Mondragone sono molto più diffusi che non duemila anni fa, per cui si producono nelle quantità richieste, pur mantenendo contemporaneamente inalterate le qualità tipiche ed il prezzo competitivo, non bastano più i vecchi metodi, ma occorrono altri e più ampi mezzi, attrezzature moderne, retti di distribuzione e così via.

Sono in molti, tra i viticoltori della zona di Mondragone, che hanno compreso queste cose. Si sono resi conto, innanzitutto che ciascuno di essi, tutti piccoli coltivatori, non avrebbero potuto mai superare le enormi difficoltà per la affermazione su un vasto mercato di questo nobile prodotto. Ecco allora che si sono riuniti in cooperativa ed hanno cominciato a lavorare con un programma comune. La «Cenica», è questo il nome che è stato dato alla cooperativa, ancora giovane (questo è il

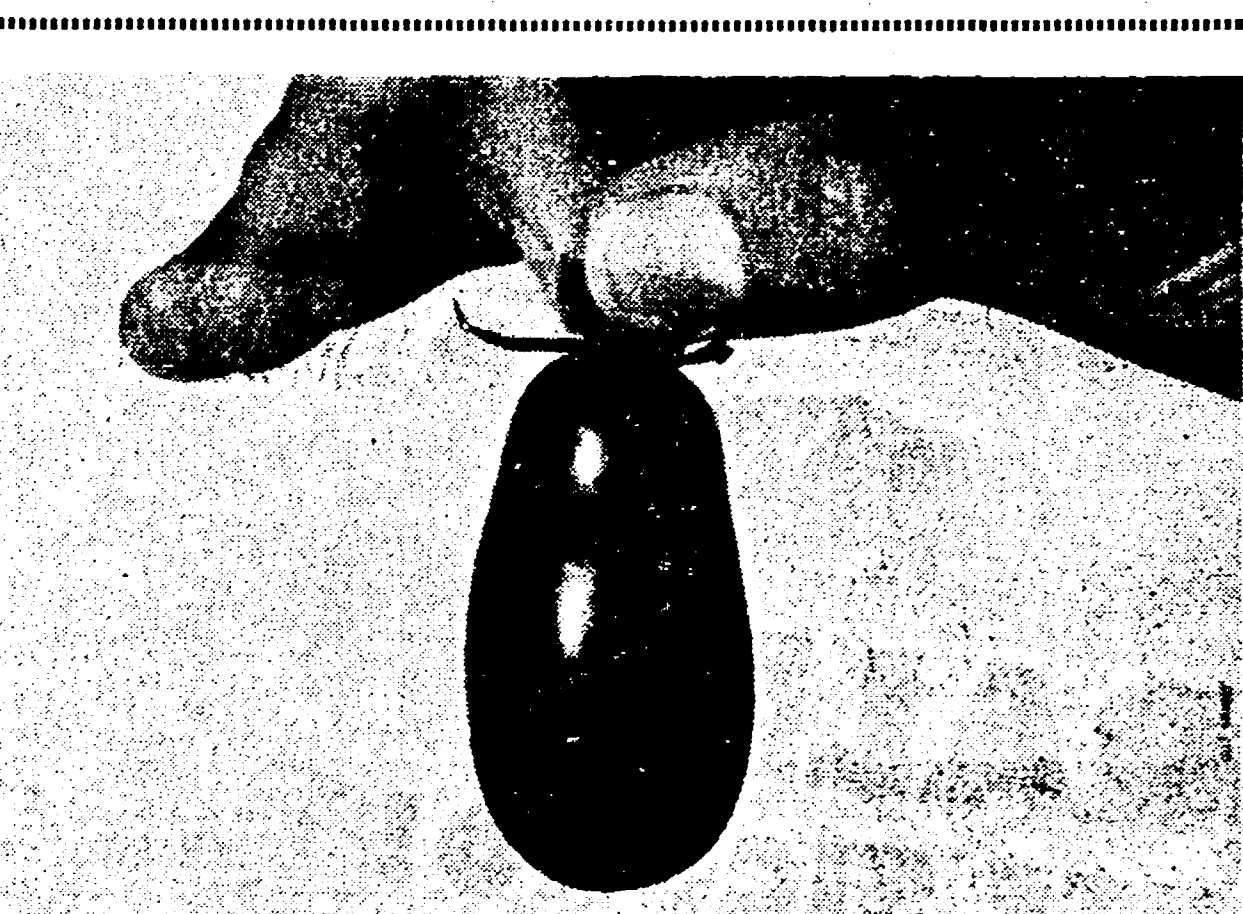
primo anno di esperienza), ed a corto di mezzi e di attrezzature industriali, è entrata in collaborazione con un noto stabilimento vinicolo del luogo, quello dei vini Petrisum. E poiché in conclusione, quest'anno, nonostante che non avesse ricevuto alcun finanziamento pubblico né bancario, la cooperativa ha potuto effettuare la sua prima vinificazione presso lo stabilimento che ha provveduto anche all'imbottigliamento.

Siamo ai primi passi, ma sono certamente i più importanti su una strada che è difficoltosa, ma che è certamente la più aperta verso prospettive di sviluppo. Comunque, tutti i piccoli viticoltori che prima erano soggetti ai capricci degli acquirenti e dei mediatori correvano inamovibilmente il rischio di non vendere il prodotto che un improvviso temporale poteva distruggere mandando in malora il lavoro di un anno, oggi, riuniti in cooperativa, non hanno più questi timori, vendemmiatori sicuri di disporre di una struttura industriale moderna, che, come abbiamo accennato, provvede alla commercializzazione del vino, sempre per conto della cooperativa, la quale, naturalmente già pensa ai prossimi passi per rafforzarsi ed estendersi.

Dal canto suo lo stabilimento vinicolo Petrisum ha mantenuto, anzi ha incrementato la produzione dei vini, ormai classici: il «Domitiano», il «Mondragone», il «Falerno» a denominazione di origine, a cui si è aggiunto l'«Antiquum Falernum», una autentica preziosità che tocca i grandi ed è invecchiato almeno due anni.

Lo stabilimento Petrisum sorge a chilometro 21,600 della via Domitiana, poco oltre Mondragone, proprio nel cuore della zona del Falerno. Chiunque, potendo, può offrirsi con l'occasione di una gita, la possibilità di visitare lo stabilimento per conoscere come nasce il vino, dal trattamento delle uve, all'invecchiamento. Ma soprattutto per offrirsi la possibilità di acquistare sul posto un vino di classe.

E' una iniziativa della città Petrisum che con la qualità intende così garantire anche lavoro di un anno, oggi, riuniti in cooperativa, non hanno più questi timori, vendemmiatori sicuri di disporre di una struttura industriale moderna, che, come abbiamo accennato, provvede alla commercializzazione del vino, sempre per conto della cooperativa, la quale, naturalmente già pensa ai prossimi passi per rafforzarsi ed estendersi.



## imparate a conoscere il vero San Marzano

non è un pomodoro 'griffato'

I veri San Marzano non sono ripieni, hanno proporzioni normali, ma sono succosi, zuccherati, ricchi di fibre. Chiedetelo agli esperti, loro vi confermeranno che questi pomodori, nati nella scogliata pianura del Vesuvio, sono irripetibili per qualità e rendimento. I pelati LE BELLE sono tutti San Marzano!



## Bisogno energetico giornaliero

In condizioni di ripose	25-30 cal.
In condizioni di leggera attività	30-40
In condizioni di attività moderata	40-50
In condizioni di attività intensa	50-60

### PER I RAGAZZI

Meno di 1 anno	100 c
Da 1 a 3 anni	100-90
Da 3 a 6 anni	90-80
Da 6 a 12 anni	80-60

### DISPENDIO ORARIO DI ENERGIE

Nel sonno	65 cal.
Seduti	100
Alla guida dell'auto	120
Scrivendo a macchina	140
Spazzando il pavimento	170
Pedalande in bicicletta	245
Camminando a piedi	300
Correndo	600
Salendo le scale	1100
Vogando in gara	1190















Un commento di Al Ahram alle decisioni sull'attenuazione dell'embargo

La minaccia della «bomba demografica»

Lettere all'Unità

Il conflitto egiziano a risolvere presto il conflitto mediorientale

L'influente giornale del Cairo afferma il diritto arabo a usare ancora l'arma del petrolio, se Israele non restituirà i territori occupati - Accuse algerine all'Irak - Scarse conseguenze, per ora dell'embargo petrolifero per gli USA

IL CAIRO, 27. La decisione dei Paesi arabi di attenuare le ritorsioni nei confronti della produzione petrolifera...

Iracheno - esso prosegue - ha rivelato che la produzione petrolifera irachena non è stata mai elevata...



MONEE (Illinois, USA) - Un mare di carra igienica di estese perdite d'occhio lungo la strada ferrata dopo lo scontro tra un treno passeggeri e un autocarro, che appunto trasportava tonnellate di bianchi rotoli

WASHINGTON, 27. Il governo americano ha annunciato oggi un piano di riserva per il razione della benzina che dovrebbe assicurare ad ogni automobilista...

Il presidente Nixon ha utilizzato un normale aereo di linea per recarsi da Washington a S. Clemente...

Disfacimento delle strutture del regime fantoccio di Saigon

Stanchezza e demoralizzazione serpeggiano nelle file di Thieu

I soldati vogliono la pace, cercano di fraternizzare con le forze del GRP, oppure disertano, si suicidano, sparano agli ufficiali, si feriscono da soli per essere posti in congedo

Dal nostro inviato. I PARIGI, 27 dicembre. Il regime fantoccio di Saigon sta a perdere terreno...

Riconciliazione. «E allora», si interroga, «Allora la sola via è quella del rispetto degli accordi...

Violenza. A Saigon un caporale della guardia vice presidenziale era stato condannato a dieci giorni di rigore...

Risentimento. Un capitano detenuto alla prigione militare di Go Vap, ha scritto in una sua lettera che un decimo degli effetti del suo esercito di Thieu sono ora in prigione...

Messaggio del PCI per il 30° anniversario del PC del Marocco

Il CC del PCI ha indirizzato al Comitato centrale del Partito di Liberazione e del Socialismo del Marocco il seguente messaggio...

Mentre si profila un accordo per la ripresa dello scambio dei prigionieri

SAIGON, 27. Quella di Natale è stata una giornata di violenti combattimenti nel delta del Mekong...

Nuovi scontri provocati dalle truppe di Saigon

L'offensiva si scontra con i contrattacchi delle forze di liberazione - Le due parti dovrebbero scambiarsi detenuti prima del capodanno lunare (Tet) - Riprende l'iniziativa dei partigiani cambogiani - Travolge tre posizioni fortificate dei mercenari di Lon Nol

SAIGON, 27. Quella di Natale è stata una giornata di violenti combattimenti nel delta del Mekong...

SAIGON, 27. Quella di Natale è stata una giornata di violenti combattimenti nel delta del Mekong...

SAIGON, 27. Quella di Natale è stata una giornata di violenti combattimenti nel delta del Mekong...

SAIGON, 27. Quella di Natale è stata una giornata di violenti combattimenti nel delta del Mekong...

La speculazione sul prezzo del grano

Signor direttore, leggendo diversi giornali, ho appreso che l'aumento di 70 lire del prezzo della pasta sarebbe dovuto al fatto che i nostri contadini esteri hanno...

Scriva la moglie dell'appuntato di PS in pensione

Caro direttore dell'Unità, sono la moglie di un appuntato di PS in pensione dal marzo 1972. Molti anni fa, quando ero in servizio nei reparti dei corpi di polizia...

Un «centro» per gli animali ma non per gli emigrati

Caro direttore, voglio segnalarti un piccolo fatto accaduto di recente in due cittadine tedesche vicine...

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono...

Come a San Marino si lotta contro il fascismo

Caro direttore, l'Unità dell'11 dicembre è stata pubblicata in una copia di Piatto Pemecci in cui si polemizza giustamente con Antonio Zaccaria...

Emilio Sarzi Amadè